SABATO 8 NOVEMBRE 1924

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 — N. 268

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-18 — I manoscritti non si restituiscono

Isidoro Furlani

Domani, Lo ricorderemo nella Sua città natale, in cima al colle ove tutto è silenzio e tutto parla della Dominante.

Ma oggi, mentre un anno si compie da quando Egli ci lasciò, ci sembra di averlo ancora qui, con noi, nelle stanze del «giornale» ch'era per Lui tutto il suo mondo, la ragione della Sua vita, il suo orgoglio più vivo. I suoi occhi, limpidi e chiari, ri-riappaiono col fascino di tutti i suoi grandi sogni lontani, come un fantasma di luce che riappaia sul margine dell'ombra... — S'è detto, sempre, che il giornalismo è creazione effimera e distruzione quotidiana, vita di larva che tra un tramonto e l'altro si consuma e si dissolve. Ripensando a Furlani, sentiamo invece che molto di Lui e dell'opera Sua è rimasto e rimarrà. Di Lui è avvenuto quello che avviene per gli uomini migliori: il tardo riconoscimento di quanto fu il Suo valore. L'edificio ch'egli costruì con fatica aspra e purissima è in piedi, saldo e sicuro. Il suo stile, rettilineo, immutabile, intransigente, perchè posto al servizio delle cose migliori, è diventato lo stile della giovinezza italiana, arma di tutte le battaglie, insegna per tutte le vittorie. Ecco: Isidoro Furlani sembra ancora vegliare, con quel suo profilo tagliente contro la luce della lampada amica, cercando nella «Stefani» delle ultime ore le fauste notizie; per la Patria, ch'egli tanto amò quanto per essa dovette soffrire.

Noi siamo qui, a tener viva la fiamma ch'Egli lasciò accesa. E la fiamma, anche oggi, per il contrasto dei venti, si alimenta e divampa.

PIERO PISENTI.

La sera dell'8 novembre 1923, dopo una lotta tenace tra la sua fibra battagliera e robusta e l'inesorabile forza del male, si spegneva la nobile esistenza di ISIDORO FURLANI, per quasi cinque lustri Direttore di questo nostro Giornale L'Idea di Patria, che fu l'animatrice di Pacifico Valussi, quando 58 anni or sono fondava questo foglio, fu degnamente raccolta da ISIDORO FURLANI il quale, nella sua lunga e purissima carriera giornalistica, ne aveva fatta la sua bandiera. Lui, profugo dall'Istria italianissima, sua Terra natale, accolsero fraternamente Venegia, Milano, Roma e poi Udine di cui in breve divenne cittadino apprezzato e figlio amatissimo.

Non rievocheremo in quest'ora di dolore, non più intenso perchè non mai scemato, ma di rimpianto più sconsolato, la figura dell'Uomo e del Giornalista. ISIDORO FURLANI fu troppo amato e pianto a Udine quando si spense, perchè ai cittadini ed ai comprovinciali debba esser riaffacciata la sua opera diuturna, paziente, fatta di convinzione e di fede per condurre l'opinione pubblica verso quelle idealità somme che dovevano culminare nella grande Guerra di Redenzione. A noi, che fummo Suoi discepoli nel quotidiano lavoro quando l'Idea di strappare agli artigli dell'aquila bicipite tante terre frementi di purissima italianità era, se non derisa, tenuta in non cale, Egli rispondeva colla sua incrollabile fede e colla scintilla sempre accesa che avrebbe fatto divampare il gran fuoco purificatore e redentore. E questa fede non crollò in Lui nemmeno nelle ore grigie di quel triste episodio che con Caporetto pareva avesse portato l'Italia all'estrema rovina. Con ardore e tenacia giovanile, Egli fece risorgere, come un fiore di friulanità nella città dei fiori, il Suo Giornale, divenuto simbolo d'indomabile amore e bandiera di fatale riscossa.

E premio più ambito all'opera Sua, gioia più grande per il Suo gran cuore di italiano, furono la Vittoria e il riscatto delle Terre irredente.

Quando ISIDORO FURLANI vide sorgere, contro i negatori della Patria, contro i sabotatori della Vittoria, i primi manipoli raccoltisi attorno al Fascio littorio, comprese tosto che quella era la via segnata per i più alti destini dell'Italia e la seguì con tutto il Suo ardente entusiasmo. Ed è perciò che la scomparsa di Lui è un lutto non solo per il nostro giornale, ma anche per il Fascismo friulano, che ebbe in Lui un ferventissimo apostolo.

Nel mesto anniversario della morte di ISIDORO FURLANI, mentre sulla facciata dello storico Municipio della Sua Albona sta per essere inaugurata una lapide a Suo perenne ricordo, alla presenza del rappresentante del Governo S. E. Spezzotti, delle autorità e degli amici devoti; mentre il nostro nuovo Direttore, on. Piero Pisenti, sta per ricordarne con commossa e vibrante parola le insigni benemerenze, alla memoria del nostro vecchio, amatissimo, indimenticabile Direttore, mandiamo il nostro più affettuoso, riverente e memore saluto.

La Redazione.

Stamane, la Redazione, l'Amministrazione e gli Operai del nostro giornale assieme ai vecchi amici e ammiratori si recheranno al Cimitero per deporre il fiore della dolente ricordanza sulla tomba di Isidoro Furlani.

Il Maresciallo Cadorna ringrazia i Combattenti

ROMA, 7.

Il Maresciallo Cadorna ha così risposto al telegramma d'omaggio inviatogli per il sesto anniversario della Vittoria dal Presidente dell'Associazione Combattenti: «A lei ed ai Combattenti di tutta l'Italia esprimo il mio commosso ringraziamento. Nel mio nome si è voluto onorare l'eroismo dei soldati d'Italia e di ciò vado sopratutto fiero. — LUIGI CADORNA».

Ponzio di San Sebastiano e Viola espulsi dal Partito fascista

I veri Combattenti non possono confondersi coi nemici e coi sabottatori della Patria

Valore "morale" e Valore "politico"

ROMA, 7, notte (per telefono):

L'on. Ettore Viola è stato espulso dalla Federazione fascista di Massa Carrara in seguito all'atteggiamento assunto verso il Fascismo nella sua qualità di Presidente della Associazione Nazionale Combattenti.

Anche all'on. Ponzio di San Sebastiano, che aveva inviato una lettera al Duce per restituire la tessera, è stata notificata la sua espulsione dal Partito Fascista.

Intanto per tutta la giornata di oggi numerose personalità appartenenti al Partito fascista e ai Combattenti, alle quali è sopraggiunto l'aiuto di coloro che oltre che militare nel Partito Fascista hanno l'orgoglio di aver fatta la guerra e sentono la conseguente solidarietà con tutti i compagni d'arme, si sono adoperate vivamente affinchè la rottura sia in ogni modo evitata e si prepari la pace fin d'ora con un «modus vivendi» veramente efficace che consenta di evitare non solo il prolungarsi della crisi prodottasi in seguito agli incidenti del 4 novembre, ma anche il ripetersi di così fatte incresciose situazioni.

La «Tribuna» esamina la possibilità di questo accordo in un articolo di fondo intitolato «Una via d'uscita». Il giornale afferma che coloro che vorrebbero risolvere la vertenza incorsa tra le Associazioni dei Reduci e il Fascismo, dovrebbero riprendersi alle origini del conflitto che è senza dubbio, secondo il giornale, non tanto nell'ordine del giorno di Assisi, quanto sulla interpretazione che ad esso si è voluto dare.

Dall'esame dei successivi momenti del conflitto fino agli incidenti del 4 novembre, la «Tribuna» trae il convincimento che se si tornasse su di essi con spirito sereno, si dovrebbe ritenere che esso non ha ragione di esistere.

Se da una parte — soggiunge il giornale — si è esagerato l'importanza e la portata di deliberazioni che raccoglievano desideri talmente diffusi, che si potevano dire nell'aria, dall'altra si è data una esagerata importanza a manifestazioni che potevano essere annullate da spiegazioni leali. Certo che questa tensione tra gli ambienti ufficiali del Fascismo e del Governo e le Associazioni dei Reduci e i segni di insofferenza ripetutamente dati, hanno potuto indurre nuclei estremisti a Roma e in diverse città d'Italia a quegli atti di violenza che tutti sono d'accordo nel deplorare e che non il Fascismo e tanto meno il Governo possono avere autorizzato e suggerito. Non ci sarebbe niente di male se il Fascismo lo riconoscesse. Offerta dal Direttorio del Partito Fascista una riparazione soddisfacente ai Mutilati e ai Combattenti, il Governo da parte sua ripeterebbe certo volentieri che esso vuole assicurare con tutti i mezzi la loro incolumità e non sarebbe difficile giungere a questo con un po' di buona volontà.

Secondo la «Tribuna» non v'è dubbio che le Associazioni dei Reduci prenderebbero atto senz'altro di queste spiegazioni leali chiudendo l'incidente.

Dato che non gli consta che esistano tra le due grandi Associazioni e il Governo e il Partito Fascista utili mezzi di collegamento e che la tensione potrebbe inasprirsi per questa reciproca ignoranza e giungere a gravi conclusioni sulle quali i Reduci non sarebbero mai abbastanza messi in guardia, il giornale ammonisce i dirigenti delle due Associazioni a non lasciarsi andare sulla china sdrucciolevole della politica senza riflettere alle conseguenze di un loro gesto adirato che li confonderebbe, nonostante tutte le differenziazioni verbali che essi potrebbero fare, con le opposizioni schierate contro il Governo. I Reduci non hanno che da dare loro una occhiata e vi riconosceranno i nemici della guerra, gli ipocriti che non osando gettarsi pubblicamente contro la Patria, la sabotavano nell'ombra e tentavano al momento dello sforzo supremo, di tagliare i nervi al Paese ed infine coloro che, dopo la Vittoria, invece di reagire, si sono ingegnati di approvarla per pescare nel torbido e costruire sulla nuova debolezza della Nazione un Governo di affarismo e di rinunzia. Insieme a codesta gente non possono andare i Combattenti.

Intanto è interessante segnalare una notizia secondo la quale, contrariamente a quanto i giornali hanno pubblicato, non solo la medaglia d'oro Raffaele Rossetti non si trovava tra i gruppi dell'«Italia Libera» che hanno partecipato al corteo del 4 novembre a Roma, ma altresì che egli avrebbe espresso il suo dissenso da certi atteggiamenti del generale Peppino Garibaldi ed alle sue recenti dichiarazioni. Come si vede, anche tra le file dei liberisti non vi è alcun accordo.

Infine, conviene rilevare che è stata oggetto di larghi commenti, per l'autorevolezza della fonte, la critica mossa al Direttorio Nazionale dal «Popolo d'Italia» di ieri sera, per non avere saputo dire nulla di preciso sulla crisi tra fascismo e combattentismo, inteso nel senso politico, e per essersi limitato, come dice Arnaldo Mussolini, «a manovrare e destreggiare gli onorevoli Viola e Ponzio di San Sebastiano, e a contrapporre medaglia a medaglia: giuoco di dubbio gusto e di scarso interesse che vale soltanto ad alimentare la confusione».

E' evidente infatti che è necessario distinguere il valore «morale» dal valore «politico» del combattentismo.

La decisione Federale che espelle Ponzio di San Sebastiano

ROMA, 7.

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista del Lazio comunica:

Il segretario provinciale della Federazione fascista laziale-sabina, preso atto delle dimissioni annunciate e motivate pubblicamente per la stampa dal tesserato on. Ponzio di San Sebastiano, comunica per lo stesso mezzo all'interessato la propria deliberazione.

Premesso: che il Direttorio provinciale, esaminando la condotta politica dell'on. Ponzio di S. Sebastiano, ha rivolto a lui voto di biasimo ad unanimità in data 14 settembre u. s.; considerato:

1) che l'on. Ponzio di S. Sebastiano fu affettuosamente accettato nelle file del Partito dopo l'avvento del Fascismo al potere ed innalzato prima alle cariche sociali e quindi a quella di deputato, in omaggio ad una ambizione che fu ritenuta degna di rispetto data la sua qualità di Mutilato, Medaglia d'oro, per quanto contrastante con la consuetudinaria espressione francescana del suo linguaggio;

2) che per il suddetto motivo tutte le norme del più riverente ossequio furono costantemente osservate nei suoi riguardi, come risulta in atti dalla personale corrispondenza del dimissionario ispirata a sensi di gratitudine e di compiacimento verso il sottoscritto;

3) che successivamente il sottoscritto ha espletato nei di lui confronti la più fraterna azione giudicata addirittura eccessiva da alcuni colleghi del Direttorio, e ciò al solo fine di dirimere ogni possibile malinteso e di evitare il doloroso ed ingiustificato intensificarsi di un atteggiamento che sotto lo specioso titolo della fraternità nazionale, dava forza alla fratricida insurrezione del più sedicente combattentismo; di fronte alla improvvisa pubblica esibizione di protesta e di scissione che si conclude nelle dimissioni da lui pubblicamente annunciate, dichiara per diretta conoscenza che l'on. Ponzio di San Sebastiano mentre sapendo di mentire quando afferma:

I°) la faziosa intolleranza della gerarchia locale del Fascismo o la incomprensione del Direttorio provinciale della sua situazione, come può dimostrarsi nettamente con l'esame della stessa sua corrispondenza;

II°) che questa Federazione ha inviato una circolare invitante le Camicie Nere a recarsi a Roma per il 4 novembre quando per tale occasione una sola circolare fu diramata e firmata dal sottoscritto, contenente ordine diametralmente opposto a quelli da lui riferiti. Tale circolare recava il numero di ordine 7! e fu all'on. Ponzio regolarmente rimessa quale deputato membro del Direttorio. Essa diceva testualmente: «I segretari politici convocheranno i Fasci dipendenti in sede e commemoreranno degnamente il grande evento. I Fasci, come disposizione di massima, non devono intervenire essendo indispensabile che ogni centro celebri per suo conto la fatidica data» e conchiudeva limitando l'invito ufficiale ai soli Mutilati regolarmente muniti del distintivo di onore di mutilazione e agli alfieri con gagliardetti e lasciando semplice facoltà di partecipazione a coloro che desideravano farlo per proprio conto;

3°) che i fascisti hanno, spontaneamente, offeso ed insultato combattenti e mutilati quando egli è stato personalmente testimone in Piazza Venezia:

a) dei fischi provocatori di alcuni facenti parte del gruppo dei mutilati all'indirizzo di Camicie Nere che cantavano l'inno «Giovinezza», dall'onorevole Ponzio stesso cantato in guerra quale ardito e durante la campagna elettorale quale candidato sostenuto da questa Federazione fascista;

b) dell'azione affannosa ed efficace svolta con successo dal sottoscritto non indegnamente mutilato e decorato al valore per contenere fino all'inverosimile il giustissimo risentimento dei fascisti in gran parte ex arditi di guerra e pluri-decorati;

c) dell'immediato inginocchiarsi dei fascisti raccolti in silenzioso atteggiamento di preghiera sotto il cancello del Monumento non appena furono viste le Madri dei Caduti preganti nel centro della piazza;

4) che i fratelli Garibaldi abbiano subito personali violenze quando dalle dichiarazioni degli stessi non risulta alcun accenno in proposito.

Per quanto sopra, ottenute le necessarie autorizzazioni delle gerarchie del Partito, decide di respingere le dimissioni dell'on. Ponzio di San Sebastiano tesserato di questa Federazione e lo radia dalle file del Partito.

Il Segretario Federale
NICOLO' MARAINI
Mutilato in Guerra, Legionario fiumano e decorato al valore».

L'on. Ponzio di San Sebastiano non fu invitato al Comando della Milizia

ROMA, 7.

Il Comando della Milizia V. S. N. comunica:

"Il giornale «Il Mondo» nel numero 268 quarta edizione di ieri sera, a proposito della vertenza Garibaldi-Varini, ha pubblicato che l'on. Ponzio di San Sebastiano rappresentante del generale Peppino Garibaldi, non ha potuto presentarsi alla riunione dei padrini indetta per le ore 17 di ieri perchè è stato chiamato d'urgenza al Comando della Milizia. La notizia è falsa in quanto che il Comando generale della Milizia V. S. N. nè i Comandi dipendenti di Roma hanno rivolto alcun ordine od invito del generale al predetto onorevole.

Vibrata requisitoria degli Arditi d'Italia contro i Combattenti fuorusciti

ROMA, 7.

La Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, riunitasi d'urgenza con l'intervento dei membri del Comitato Centrale presenti a Roma, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione Nazionale Arditi d'Italia che ha l'orgoglio di riunire sotto i suoi gagliardetti la parte migliore degli artefici di Vittorio Veneto, mentre eleva la sua protesta contro la indegna speculazione della stampa di opposizione e sovversiva, oggi come ieri, coalizzata ai danni del Governo nazionale fascista, esprime la propria sorpresa per l'atteggiamento di quei commilitoni che pervenuti a capo delle Associazioni Reduci, grazie alla valorizzazione avutane dal Governo nazionale, e al sacrificio di sangue delle Camicie Nere, oggi dimentichi del loro passato si lasciano fuorviare dai noti mestatori della più miserabile politica di parte; accusa gli ex commilitoni stessi di rinnegamento di quel non mai estinto spirito fascista del '19 e '20 che li animò, li inquadrò, li sottrasse non solo alla tirannia bolscevica, ma anche alle persecuzioni dei governi imbelli e complici; li ammonisce che tale atteggiamento compromette ed interrompe il loro stesso sacrificio di guerra perchè riapre il varco ai medesimi nemici interni di ieri, oggi rafforzati dalla loro insipienza; li consiglia a non trarre motivo da sporadici episodi di piazza per accusare un Partito e un Governo che troppa gloria oggi possono vantare nei confronti di qualsiasi Associazione e qualsiasi decorato e tanto meno per ricorrere più in Alto onde non abbassare ciò che in Alto appunto deve restare per il bene di tutti, e garantisce gli Italiani che la Federazione Nazionale Arditi d'Italia è pronta a scendere in lotta contro chiunque non facesse tesoro di questo suo ammonimento verbale».

Niente incidenti a Cosenza

ROMA, 7.

La Prefettura di Cosenza smentisce la notizia riportata da alcuni giornali relativamente a gravi incidenti che si sarebbero qui verificati durante la commemorazione dell'anniversario della Vittoria, commemorazione alla quale parteciparono le rappresentanze di tutte le Associazioni e che riuscì calmissima e solennemente austera.

Le felicitazioni della Milizia ai Marescialli d'Esercito e al Grande Ammiraglio.

ROMA, 7.

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica:

S. E. Italo Balbo ha diretto ai Marescialli dell'Esercito Armando Diaz e Luigi Cadorna e al Grande Ammiraglio Thaon de Revel i seguenti telegrammi:

«Al Maresciallo Armando Diaz Duca della Vittoria. — Con immutata devozione le Legioni della M. V. S. N. inviano all'E. V. entusiastiche deferenti felicitazioni».

«S. E. Maresciallo conte Luigi Cadorna, Pallanza. — La Milizia V. S. N. che raccoglie numerosi reduci delle epiche battaglie dell'Isonzo, invia devote vivissime felicitazioni al primo Condottiero dell'Italia in armi».

«S. E. Grande Ammiraglio Duca del Mare, Roma. — Le Legioni della M. V. S. N. levano il loro potente alalà quale devoto omaggio al Grande Ammiraglio».

Ai citati telegrammi è stato così risposto: «Generale Italo Balbo Comandante generale M. N., Roma. — Alle fervide felicitazioni inviatemi rispondo col mio più alto sentire e con animo grato cordialmente ringrazia. — Firmato: Maresciallo DIAZ».

«Generale Balbo comandante M. N., Roma. — A Lei e Milizia vada mio cordiale ringraziamento. — Firmato: CADORNA».

«S. E. Generale Italo Balbo, comandante M. V. S. N., Roma. — A Lei e alle sue patriottiche legioni il mio cordiale ringraziamento. — Firmato: Ammiraglio REVEL».

Le drappelle alle trombe dei Cavalleggeri «Firenze».

NAPOLI, 7.

Stamane nella Caserma Umberto I. — sede del Reggimento Cavalleggeri «Firenze» — ha avuto luogo la consegna delle drappelle per le trombe offerte dalle dame fiorentine al valoroso Reggimento stesso. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Cardinale Ascalesi, il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il Regio Commissario Geremicca con tutti i subcommissari, il rappresentante del Comune di Firenze, il Comandante del Corpo d'Armata, ufficiali di tutte le armi, senatori, deputati ed altre notabilità cittadine.

Alle 10.30 mentre la fanfara del Reggimento squilla l'«attenti!» sono giunti S. A. R. la Duchessa d'Aosta e il Cardinale Ascalesi che hanno preso posto in un apposito palco, eretto nel cortile della Caserma e al di cui lati sono disposti valletti municipali di Napoli e Firenze nei caratteristici costumi coi gonfaloni delle due città. Hanno pronunciato discorsi il consigliere comunale di Firenze marchese Pucci, la duchessa Strozzi a nome del Comitato delle dame fiorentine, il colonnello Fiella comandante del Reggimento, il Cardinale Ascalesi che ha esaltato l'opera compiuta dalle dame della Croce Rossa durante la guerra ed infine il Comandante del Corpo d'Armata, generale Albricci il quale ha ringraziato S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e il cardinale per il loro intervento. Il Cardinale Ascalesi ha proceduto quindi alla benedizione delle drappelle e la duchessa d'Aosta ha attaccato ad una tromba la prima drappella. Tutte le autorità si sono quindi recate a deporre una corona d'alloro alla lapide che ricorda i gloriosi Caduti del Reggimento.

I vincitori della terza serie dei premi sui buoni novennali.

ROMA, 7.

Presso la direzione generale del Debito pubblico è stata eseguita oggi l'estrazione dei premi per buoni del Tesoro novennali della terza serie. Il premio di un milione è stato vinto dal numero 1727183; il premio di lire centomila dal numero 1030435; il premio di lire cinquanta mila dal numero 1216501; il premio di lire diecimila dal numero 504621, e i quattro premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente dai numeri 1307218; 1365252; 1893609б; 1805656.

I RIBELLI della corazzata «S. Paulo», riceverebbero viveri e armi dall'estero. S'ignorano le intenzioni e la destinazione dell'equipaggio ammutinato. A bordo vi erano solo tre ufficiali.

Soviettismo... imperialista
I rapporti cogli Stati esteri.

MOSCA, 7.

Cicerin ha inviato a tutti i Governi esteri una nota relativa ai diritti della U. R. S. S. sulle isole situate nell'Oceano glaciale artico al nord della Siberia. Il Governo dei Soviety si duole della violazione di tali diritti da parte di alcuni Stati; ricorda una comunicazione dell'antico Governo russo inviata nel settembre del 1916 e che afferma che tali isole appartengono alla Russia ed esprime la certezza che tutti i Governi prenderanno misure per evitare che venga violato il diritto sovrano della U. R. S. S. su questi territori. In caso contrario, la U. R. S. S. chiederà soddisfazione ai Governi violatori dei principî del diritto internazionale e degli accordi conclusi.

Il Presidente della U. R. S. S., Rikoff, ha dichiarato, in una intervista, di essere certo che la U. R. S. S. riuscirà a conservare col nuovo Gabinetto inglese amichevoli rapporti e che è inoltre indispensabile fare tutto il possibile per il felice esito delle imminenti trattative con la Francia.

I lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 7.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore dieci a palazzo Viminale. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione di quello della Guerra on. Di Giorgio ancora indisposto.

Provvedimenti sull'uso delle armi

Il Consiglio ha conferito ai Ministri dell'Interno e della Giustizia l'incarico di presentare un disegno di legge tendente a rendere più severe le norme stabilite dalle leggi vigenti sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto di armi in ogni specie. Il disegno di legge sarà presentato di urgenza al Parlamento.

CONTRATTO DI IMPIEGO PRIVATO.

Il Consiglio dopo lunga e particolare discussione nella quale sono stati prospettati i desiderata delle varie categorie d'interessati, ha approvato lo schema di Regio Decreto legge che modifica il Decreto 9 febbraio 1919, n. 112 riguardante il contratto d'impiego privato. Il Consiglio ha poi dato incarico al Ministro dell'Economia nazionale di studiare e proporre provvedimenti riguardanti la previdenza a favore della classe impiegatizia privata.

PRESIDENZA.

Il Presidente sottopone al Consiglio, che approva uno schema di Regio Decreto legge per l'attribuzione ai Prefetti delle attribuzioni già conferite, per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, ai Commissari governativi presso gli uffici provinciali di collocamento.

FINANZE

E' infine approvato, su proposta del ministro delle Finanze uno schema di Regio Decreto legge per l'estensione ai territori annessi delle disposizioni concernenti la Cassa di Previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati e dei salariati degli Enti locali.

La seduta è stata tolta alle ore 13; il Consiglio si riunirà di nuovo lunedì prossimo alle ore 10.

Le alte funzioni dell'Istituto internazionale di Agricoltura

Importanti decisioni del Comitato permanente

ROMA, 7.

Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura ha ripreso in questi giorni, sotto la presidenza dell'on. marchese Giorgio Guglielmi i suoi lavori con due sedute nelle quali sono stati discussi argomenti importanti specie in relazione ai voti dell'ultima Assemblea generale del maggio scorso.

Dopo un esame dei lavori compiuti dai vari servizi durante il periodo estivo, il Comitato ha tenuto ieri una seconda adunanza in cui è stato prima di tutto commemorato Maffeo Pantaleoni, che fu fra gli amici più cari di Lubin e principale suo cooperatore nella fondazione dell'Istituto. Belle parole pronunciò per onorarne la memoria il presidente on. Guglielmi ed un efficace discorso fu detto dal prof. Umberto Ricci al quale si associò con commosse espressioni S. E. De Michelis. Anche l'avv. Gianfrancesco Guerrazzi assente si era associato con una lettera alla commemorazione e lo stesso fece in seduta il delegato degli Stati Uniti d'America prof. Hopson.

Il Comitato prese poi in esame le varie questioni dell'ordine del giorno e in particolare la relazione del segretario generale sulle relazioni dell'Istituto con le Associazioni agricole ed agronomiche nazionali ed internazionali e coi suoi Congressi internazionali di carattere agrario. Approvando quanto è stato fatto finora per allacciare stretti legami tra l'Istituto e i sodalizi agrari e compiacendosi dei risultati ottenuti particolarmente in quanto concerne le intese stabilite tra Associazione internazionale pel controllo delle sementi con l'Associazione internazionale per la scienza del suolo, il Comitato permanente ha confermato la sua linea di condotta intesa a fare dell'Istituto un centro mondiale di segnalazioni, studi ed informazioni in servizio degli Stati, degli Enti e dei privati.

Fu anche decisa, d'accordo col Governo italiano la costituzione di un comitato internazionale per preparare il Congresso di silvicoltura di Roma nel 1926. Altri problemi vitali saranno discussi nel corso delle prossime sedute.

Francia e Vaticano
Dopo il colloquio Herriot - Mons. Cerretti

PARIGI, 7.

Il «Matin» commenta in questi termini il comunicato relativo al colloquio fra Herriot e mons. Cerretti:

«Non vi è stata dunque alcuna espressione di scusa o di rammarico, ma qualche cosa di diverso nelle spiegazioni del Governo francese e l'assicurazione formale che i discorsi polemici e la discussione di idee non possono in alcun modo essere considerate come attacchi premeditati contro le prerogative di un agente diplomatico. Era tanto più utile assicurare mons. Cerretti in quanto la situazione del Nunzio è instabile dopo la votazione della Commissione delle Finanze della Camera che ha soppresso i crediti per l'ambasciata di Francia presso il Vaticano. E' evidente che il giorno in cui questo rifiuto verrà confermato dalla Camera, mons. Cerretti farà immediatamente i suoi preparativi di partenza, a meno che non attenda la discussione davanti al Senato. Ma non potendo il Senato ristabilire i crediti soppressi, la discussione avrebbe un carattere schiettamente politico e non potrebbe modificare il voto della Camera. Però il Governo francese non vuole rimanere privo di un qualsiasi agente di collegamento col Vaticano: un osservatore ufficioso del genere di quello che gli americani posseggono presso la Santa Sede potrebbe utilmente assicurare relazioni che non si potranno sopprimere interamente. Forse in questo caso la Santa Sede prenderebbe un provvedimento dello stesso genere a Parigi».

Il «Gaulois» scrive che sembra risultare dal processo verbale pubblicato alla fine del colloquio Herriot-Monsignor Cerretti, che Herriot ha dato soddisfazione alle legittime proteste di monsignor Cerretti e ha per conseguenza sconfessato l'atteggiamento del suo Ministro.

ALLA CAMERA FRANCESE è stato presentato dal Ministro degli Esteri un progetto di legge tendente alla ratifica della convenzione e del protocollo relativo alla semplificazione delle formalità doganali firmato a Ginevra il 3 novembre 1923, dall'Italia, dalla Francia, Dal Belgio, dalla Gran Bretagna, dal Portogallo, dalla Spagna e dalla Svizzera.

La crisi ministeriale jugoslava risolta da Pasic
UN GABINETTO ELETTORALE.

BELGRADO, 7.

Il signor Pasic ha ricevuto ieri il mandato di costituire un Gabinetto elettorale con partecipazione dei democratici.

Il Club democratico, riunito nel pomeriggio, ha rifiutato all'unanimità di partecipare a tale combinazione.

Ieri sera, il signor Pasic ha costituito un Gabinetto elettorale così composto, sotto la sua presidenza: Affari esteri: Nincic; Interni: Maximovic; Finanze: Stoyaninovic; Giustizia: Lukinic; Istruzione: Pribicevic; Culti: Micha Trifanovic; Comunicazioni: Stanic; Commercio: Grisogono; Poste: Vukiscevic; Riforma agraria ed interim del Ministero della politica sociale: Krsta Miletic; Foreste e Miniere: Ceriav; Agricoltura: Uzunovic; Unificazione delle leggi: Giuriscic; Sanità: Slavko Miletic; Guerra e Marina: generale Trifunovic; Ministro senza portafoglio: Trifkovic.

Il Gabinetto è composto di 12 radicali e di 4 democratici dissidenti.

I giornali prevedono l'imminente scioglimento della Camera e la prossima consultazione del corpo elettorale.

L'industria di guerra russa

PRAGA, ottobre.

(P. P.). — L'impresa d'aviazione «Ikar» ha appena finito la costruzione della prima serie di motori di aviazione pesanti, alla quale fu impiegato esclusivamente materiale russo. Poichè le prove di questi motori sembrano aver dato buoni risultati, la costruzione ne verrà continuata con maggiore intensità. Cinque apparecchi russi sorvolarono le montagne dell'Indukush, che sono alte oltre 8000 metri, e questo successo viene considerato come l'inizio di una nuova era per un'aviazione russa creata con mezzi esclusivamente russi. I dodici aviatori che presero parte alla traversata della catena dell'Indukush ricevettero l'Ordine della Bandiera Rossa.

Intorno alle notizie già riprodotte dai giornali, da Riga, su prove di gas velenosi fatte su prigionieri, si hanno ora questi particolari. Sono state create delle filiali locali del «Dobrochim», che ha per scopo la propaganda per la difesa chimica dello Stato.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 16
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

LA VITA DI GORIZIA

La tolleranza e la colpa

GORIZIA, 7.

Qualche settimana fa l'« Osservatore Romano », che per vero dire non si interessa gran che degli affari ecclesiastici della Venezia Giulia, portava un trafiletto che fece immenso piacere agli slavi giuliani e anche a quelli d'oltreconfine che guardano in casa nostra con gli occhi cupidi dell'erede impaziente.

In qual trafiletto, ricordando la ricorrenza del settantesimo compleanno di Monsignor Francesco Borgia Sedej, si facevano le lodi di questo prelato, esaltandolo come un instancabile ed eroico combattente per la tutela dei diritti della Chiesa.

Che oggi in Italia, in generale, e nella Venezia Giulia, in particolare, la Chiesa abbia da difendere dei diritti per i quali sia necessario combattere eroicamente, fino al momento della lettura del trafiletto dell'« Osservatore Romano » nessuno se n'era accorto. Nel caso, poi, di Monsignor Francesco Borgia Sedej che fosse combattente e ostinatissimo e tenacissimo ce n'eravamo accorti, viceversa, da lungo tempo; ma, nella nostra ignoranza, avevamo ritenuto che la causa per la quale il presule goriziano si batteva con tanto instancabile ardore non avesse proprio nulla a che fare coi diritti della Chiesa; molto invece si rivolgesse contro il buon diritto dell'Italia.

Dal 1918, e per esser più precisi dal l'8 del mese di novembre, fino al 28 ottobre del 1922, cioè in tutto quel tempo in cui la Venezia Giulia, come tutto il resto d'Italia, era governata da uomini provenienti dalla democrazia o dal liberalismo, malgrado tutto questo liberalismo e tutta questa democrazia, non c'è stato un solo caso in cui dal Governo si sia accennato ad esplicare una qualsiasi azione contraria agli interessi spirituali della Chiesa. L'avvento del Fascismo ha avuto come prima conseguenza una schietta e decisa rivalorizzazione dello spirito religioso; quindi dal 28 ottobre 1922 ad oggi, ancor meno che nel periodo precedente, la Chiesa si è trovata a dover difendere con eroico ardore i suoi diritti. Per cui ci riesce davvero inconcepibile la lode rivolta dallo « Osservatore Romano » all'Arcivescovo Monsignor Francesco Borgia Sedej in quanto ce lo presenta come una specie di piccolo San Domenico redivivo o come un crociato dell'esercito del pio Goffredo di Buglione.

Che l'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Francesco Borgia Sedej abbia avuto finora molte grane — per dirla in schietta lingua militaresca — non è chi non lo sappia in tutta la Venezia Giulia e forse anche altrove. Ma che il presule goriziano sia andato a cercarsele col lanternino, è anche oramai una cosa più che notoria.

Ora, fino a tanto che queste grane fossero scoppiate o con le autorità militari del primo periodo o con quelle civili che ad esse susseguirono, si potrebbe ancora avere una certa ragione di ritenere che qualche lezione, magari involontaria, dei diritti ecclesiastici fosse realmente avvenuta; ma il bello si è che la grana più grossa Monsignor Francesco Borgia Sedej ebbe a sbrigarsela proprio con la Santa Sede; cioè con quella autorità che in fatto di diritti della Chiesa, è la più competente, anzi la sola chiamata a decidere inappellabilmente.

Ebbene, se noi esaminiamo un po' più da vicino quali siano stati i diritti per i quali Monsignor Francesco Borgia Sedej si è sempre « eroicamente » battuto, potremo constatare che tali diritti, anche se rivestiti d'un'apparenza ecclesiastica, in sostanza collimavano perfettamente con gli appetiti più insaziabili del più intransigente o più arrabbiato nazionalismo jugoslavo.

Nel 1919 si trattava di colmare i vuoti causati dalla guerra o da altre vicende nel Capitolo Metropolitano di Gorizia. Per la nomina dei canonici ai posti sulla cui assegnazione era chiamato lo Arcivescovo, questi non fece mai se non i nomi dei più arrabbiati agitatori slavi. Nessuno di noi ha dimenticato, nè dimenticherà facilmente che cosa fosse il 1919 nella zona allogena. A Parigi pontificava Wilson; a Roma c'era Nitti che faceva l'interesse di tutti fuorchè quello dell'Italia; e nelle cento città e nelle vaste campagne le orde bolsceviche tentavano di distruggere con le proprie mani quello che la Nazione aveva edificato a prezzo di sangue infinito. Gli agenti jugoslavi giravano in lungo e in largo il territorio giuliano abitato da slavi, dal Nevoso al Tricorno, facendo apertamente la propaganda antitaliana, predicendo la fine imminente della « occupazione » italiana e la venuta dei « liberatori » jugoslavi. E primi fra questi apostoli dell'antiitalianità erano i preti slavi.

Monsignor Francesco Borgia Sedej lasciava fare; anzi, subito che gli si presentasse l'occasione, premiava, o cercava di premiare l'agitatore jugoslavo o antitaliano che fa lo stesso, conferendogli un canonicato o una decania o una parrocchia importante o una carica di curia; insomma faceva di tutto per dimostrargli la sua soddisfazione e la sua benevolenza.

Se fra questi beneficati non ci fossero anche dei sacerdoti oramai defunti — *e de mortuis nil nisi bene* — sarebbe *il caso di far nomi, e particolareggiare fatti e circostanze. Ma, per rispetto ai morti, dobbiamo tacere anche dei vivi. I fatti però sussistono ugualmente; ed è logico che quando si verificavano, le autorità dello Stato, se mai ne venivano rese edotte, cercassero di impedire che sotto l'alto patronato dell'Arcivescovo di* Gorizia, Monsignor Francesco Borgia Sedej, si svolgessero delle vere e proprie gare di idrofobia antitaliana, alle quali partecipavano con fervore quanti fra i preti slavi fossero vogliosi di mettersi in vista per guadagnarsi il non disprezzabile favore arcivescovile.

In qualunque altro paese del mondo, che non fosse l'Italia, a queste gare ignominiose si sarebbe posto termine in ben altro modo, che non con lo scambio di note fra ordinariato arcivescovile e autorità dello Stato. La cattolicissima Austria quando a Trento, durante la guerra, trovò un prelato italiano, Monsignor Endrici, che non si sentiva di assecondare gli aguzzini austriaci nelle persecuzioni dei suoi fratelli di sangue e di fede, non si limitò a discutere con lui di canoni e di articoli di legge: lo internò, semplicemente. Perchè, dal suo punto di vista, esercitava nè più nè meno che il diritto e il dovere di far rispettare a chiunque la volontà sovrana dello Stato.

Io non dico che Monsignor Francesco Borgia Sedej avrebbe dovuto venir internato. Sono stato sempre contrario a simili misure di marca prettamente austriaca e per quello che ho potuto, proprio nei riguardi dei nazionalisti slavi più in vista, ho cercato di impedire che alcuno venisse colpito da simili gravissimi provvedimenti. Ma dico, invece, che il nostro modo di procedere verso di lui è stato troppo blando e troppo infrollito da certi riguardi diplomatici che non avevano alcuna ragione di essere osservati.

Ora, questi sono stati i diritti della Chiesa difesi « eroicamente » da Monsignor Francesco Borgia Sedej. L'avverbio è fuori di posto, perchè l'« eroismo » presume un avversario furibondo e tale da incutere terrore anche nei cuori più saldi. Purtroppo le nostre autorità governative nei confronti di Monsignor Francesco Borgia Sedej sono state tutt'altro che furibonde e per niente affatto tali da incutergli terrore.

Anzi, a Monsignor Arcivescovo la grana quotidiana con l'odiato Governo dell'odiatissima Italia pare conferisse una particolare gaiezza di spirito. E la blanda opposizione fatta alla sua azione contraria agli interessi dello Stato proprio dalle autorità dello Stato ha ingenerato gradatamente in lui il convincimento di poter tutto osare impunemente. Onde, trasciuato dal suo fanatismo nazionalista, se prima premiava i sacerdoti slavi che si erano distinti nell'agitazione politica contro l'Italia, più tardi si ritenne perfettamente autorizzato ad infierire contro quei sacerdoti, che, senza mai aver dimenticato o negletto i loro doveri religiosi, non si sentivano però di scendere tanto in basso da odiare quella Patria Italiana che loro aveva largito la Divina Provvidenza.

Attualmente le cose nell'arcidiocesi di Gorizia stanno esattamente così: un prete per avere il favore dell'Arcivescovo basta che sia o ferocemente jugoslavo o, se italiano... di lingua (come amava esprimersi la sottile burocrazia austriaca), spiccatamente avverso a tutto ciò che è spirito italiano; in caso contrario l'Arcivescovo non è disposto a riconoscere a un sacerdote neanche il diritto al pane quotidiano. E con una durezza di cuore che non si potrebbe sospettare in un sacerdote cristiano, colpisce inesorabilmente chi non sia disposto a seguirlo nella sua fanatica avversione all'Italia e agli Italiani.

Questi sono gli eroismi dell'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Francesco Borgia Sedej.

Concludiamo (per oggi, chè la lotta è appena al suo inizio): usare la massima tolleranza verso i preti politicanti slavi può essere atto di saggia politica; ma consegnare indifesi alla vendetta d'un arcivescovo fanaticamente slavo i preti italiani rei soltanto di non odiare la Patria non è un atto di accondiscendenza del quale noi italiani dobbiamo vergognarci?

Attilio Venezia.

Un'assemblea al Fascio
di Piedimonte del Calvario.
UNA OTTIMA INIZIATIVA.

GORIZIA, 7.

Questa sera, presieduto dal segretario di Zona ing. Italo Heiland, si è riunito il Direttorio del Fascio di Piedimonte del Calvario.

All'importante riunione intervennero tutti i membri che conferirono lungamente con il segretario.

Trattasi di argomenti di ordinaria amministrazione.

Si deliberò inoltre di convocare nella prossima settimana un'assemblea generale del Fascio di Piedimonte allo scopo di illustrare ai fascisti le losche speculazioni degli avversari e di impartire loro le direttive necessarie sul modo di comportarsi verso gli avversari.

VII NOVEMBRE.

Oggi, ricorrendo il sesto anniversario della liberazione di Gorizia, varie case hanno esposto il tricolore. Sul castello sventola il tricolore. In tutte le chiese fu celebrato un ufficio divino di ringraziamento all'Altissimo per la liberazione della città.

Ai cimiteri di guerra della vallata dell'Isonzo, ed in quello degli Eroi di via Cappuccini, donne e uomini sparsero fiori ed alloro.

Nella serata, la facciata del Municipio venne illuminata da lampadine tricolori.

Contadino ucciso dallo scoppio d'un proiettile

Un grave fatto è avvenuto nel pomeriggio nei pressi di Biglia, dovuto, ancora una volta, alla leggerezza con la quale si raccolgono i proiettili, sfuggiti all'occhio dei rastrellatori.

Oggi è la volta del contadino Raffaele Tomsic, di anni 49, da Biglia. Il Tomsic, percorrendo verso le ore 16 la strada di Biglia, giunto alla crociata Biglia-Verloiba, adocchiò nel fossato sinistro della via, un proiettile incastrato tra due grossi sassi del muricino che sostiene il margine della strada. Appressatosi, cercò, con quanta forza aveva, di estrarre l'ordigno; ma mentre attendeva alla pericolosa operazione, il proiettile esplodeva sinistramente colpendo in pieno il povero Tomsic, riducendolo in un mucchio di carni amorfo e sanguinanti.

Più tardi, alcuni passanti, rinvennero il corpo straziato del Tomsic. Ricomposto alla meglio, dalla pietà dei carabinieri accorsi, dopo le constatazioni di legge, l'infelice fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Biglia.

La tragica morte del Tomsic ha destato in paese grave impressione.

I carri ferroviari.

In seguito alle proteste dei commercianti di Aidussina, per la mancanza di carri ferroviari, l'on. Marani inviò al ministro delle Comunicazioni un telegramma cui il Ministero rispose: « Sono state date opportune disposizioni in relazione a quanto V. S. mi ha comunicato, con suo telegramma. Aggiungo che fra brevissimo tempo vi sarà una maggiore disponibilità di materiale, essendosi superato il periodo critico dei trasporti agricoli autunnali e si potrà provvedere convenientemente ai trasporti da Aidussina raccomandati da S. V. — CIANO ».

Furto di legna da ardere.

Ad opera di ignoti, è stato questa notte consumato sulla strada Lucinico-Piedimonte, un furto di 12 quintali di legna da ardere in danno di Giordano Bressan da Lucinico. Il danneggiato denunciò il fatto ai Carabinieri di Piedimonte, i quali, prontamente si sono messi alla ricerca della refurtiva e dei ladri.

Conferenze ai giovani agricoltori

A principiare da martedì venturo, al Circolo nazionale Giovani Agricoltori, saranno tenute, ogni martedì e venerdì alle 20, conferenze e lezioni, impartite dal dott. Fausto Aldrighetti, ad illustrare quella parte della veterinaria elementare che ogni buon agricoltore devo conoscere nell'interesse della propria azienda agricola. Quanto prima, s'inizierà pure, un corso di lezioni gratuite, sulla frutticoltura e viticoltura, impartito dal direttore della Cattedra Ambulante dott. Detalmo Tonizzo.

Teatro Verdi.

Domani, sabato 8 novembre, alle ore 21 precise, al Teatro G. Verdi avremo la prima della « Cavalleria Rusticana » e dei « Pagliacci ». L'attesa per lo spettacolo d'opera, è vivissima. Tra gli interpreti della « Cavalleria » figurano: (Santuzza) Bettina Freman — (Lola) Edmea Pollini — (Turiddu) Armando Barbieri — (Alfio) Franco Deuprè — (Lucia) Elena Carretto.

E nei « Pagliacci »: (Nedda) Maria Villi — (Canio) Nunzio Bari — (Tonio) Benato Umberto — (Peppe) Ettore Ghisletti — (Silvio) Benvenuti Antonio.

Da TIEZZO
Lavori comunali.

(7). — Finalmente dopo tanto tempo che se ne sentiva la necessità vediamo il rifacimento della cunetta che fiancheggia la via principale dell'abitato.

Era una necessità indispensabile e tutti sentivano il disagio di una bruttura che discreditava anche il paese.

I nuovi consiglieri hanno dato prova di volersi interessare dei bisogni urgenti della frazione; quantunque le ristrettezze finanziarie comunali non permettono di fare grandi cose.

Un'altra necessità di cui si sente il bisogno è la costruzione del ponte di Pradolino, già approvato dal Consiglio comunale, e per incominciare l'opera non si attende che le decisioni del Consiglio Comunale di Pasiano il quale ha già deliberato di partecipare con metà spese.

Così, per questa primavera avremo aperta una nuova via importante di transito e il paese ne godrà certamente benefici effetti.

Da GRADISCA d'ISONZO
Gara di foot-ball.

(7). — Domenica prossima nel nostro campo sportivo vi sarà una gara amichevole di foot-ball tra la squadra della « Itala » e la squadra di Portogruaro. Grande è l'attesa nei circoli sportivi cittadini per quest'incontro.

La squadra dell'« Itala », curata dal trainer sig. Friedman, scenderà in campo nella migliore formazione.

Al Touring Club Italiano.

In occasione del trentennio di vita del Touring Club Italiano, il console locale sig. Carlo Slanisca a nome dei soci gradiscani ha inviato un telegramma d'augurio alla Direzione centrale.

Da CORMONS
Il silenzio del sig. Hagenauer.

(7). — E' molto favorevolmente commentato quanto il sig. Alfredo Benardelli a nome anche del fratello cav. Nicolò ha scritto pubblicamente a mezzo del nostro giornale al signor Hagenauer procuratore degli Eredi del barone Giorgio Locatelli, il quale non si è mai deciso a rispondere alle precedenti lettere con cui i fratelli Benardelli gli avevano proposto la patriottica erogazione della somma di lire mille — rimaste in sospeso in occasione della vendita di un fondo — a favore dell'erigendo monumento ai Caduti Cormonesi per la più grande Italia.

Vedremo se anche ora il sig. Hagenauer persisterà nel suo sintomatico silenzio.

Da TOLMEZZO
Conferenze agrario-zootecniche.

(7). — Il dott. Carlo Pepe veterinario di Tolmezzo ed il dott. G. Lazzaro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, continuando nel programma già iniziato, terranno delle conferenze agrario-zootecniche nelle località e nei giorni sottoindicati:

Forni di Sotto: domenica 9 novembre alle ore 10. — Ampezzo: domenica 9 novembre alle ore 14.

Da COLUGNA
Recita.

(7). — Domenica prossima giorno 9, alle ore 20.30 nella sala Dema avrà luogo una recita straordinaria per beneficenza della Compagnia del Teatro Friulano diretta dal signor A. Miani.

La Compagnia ha già ottenuti ottimi successi in altri centri del Friuli e presenterà la bella commedia del signor B. P. Pellarini « Amor in Canoniche », con commenti musicali del maestro Luigi Bon.

Dato il genere dello spettacolo, prettamente famigliare, e lo scopo, non dubitiamo che numeroso pubblico interverrà alla recita.

Da MOIMACCO
Beneficenza.

(7). — La famiglia del conte Freschi di Cordovado ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 200 per onorare la memoria della contessa Maria Freschi vedova de Puppi, nel primo anniversario della sua morte. L'Opera pia sentitamente ringrazia.

Da CIVIDALE
Importanti oggetti trattati dal Consiglio comunale

(7). — Non tutto l'ordine del giorno fu trattato nell'ultima seduta del Consiglio comunale, che ieri si è nuovamente riunito per deliberare sugli oggetti rimandati e con l'aggiunta di altri nuovi.

Presiedeva il Sindaco comm. avv. Antonio de Pollis, presenziavano i membri della Giunta cav. uff. Felice Moro, avv. Giuseppe Marioni, Rizzi geom. Alfonso, Brigo geom. Giulio, e presenti 19 consiglieri; assistiva il Segretario capo dr. Giuseppe Pancino.

Letto il verbale della precedente seduta, il consigliere Faustino Crucil fa una dichiarazione di voto a nome anche di altri 6 consiglieri che se fossero stati presenti all'ultima seduta non avrebbero votato a favore dell'aumento della tassa sulla concessione dell'acque del Poiana.

Il Sindaco prende atto della dichiarazione del consigliere Crucil.

Il Consiglio passa a trattare l'ordine del giorno e delibera di concedere un sussidio di L. 500 a favore del Preventorio « Villa di Salute » di Carraria, con decorrenza dell'anno 1925.

Concede un sussidio di L. 100 alla locale Sezione dei Giovani Esploratori.

In merito alla proposta di un contributo all'Unione Ginnica Sportiva Cividalese, il Consiglio delibera di sospendere e di cercare una soluzione di accomodamento, per risolvere il dissidio sorto fra la predetta Unione e lo Sport Club Cividalese.

Venne ratificato l'art. 4 del regolamento organico, che dispone in merito ai titoli di studio; venne approvato il capitolato per il servizio dell'ingegnere municipale, e su proposta del consigliere comm. Accordini venne aggiunto al capitolato stesso di corrispondere compensi speciali all'ingegnere per la compilazione di progetti di particolare importanza.

Vennero approvati i bilanci degli anni 1923-1924 del Giardino Infantile.

Il Consiglio poi delega di poteri la Giunta Municipale, per non ricorrere al Consiglio su spese che non eccedono le L. 3000 e che vincoli i bilanci del futuro anno.

A revisori dei conti vennero nominati i consiglieri signori Albini nob. Riccardo, Caruzzi Antonio e Gottardis Cornelio.

Della Commissione elettorale: effettivi i signori della Torre co. Renato, Sandrini avv. Giuseppe, Persoglia rag. Antonio e Lamarca Domenico; supplenti i signori Freschi Luigi, Barbiani Giuseppe, de Senibus dott. Eugenio e Strazzolini Feliciano.

Espropriazione di terreno

In merito al progetto di sistemazione della piazza da aprire presso il Teatro Ristori, riferisce il Sindaco e l'assessore Moro circa le pratiche svolte con i proprietari del terreno, pratiche le quali non hanno portato ad alcuna decisione.

Il Consiglio, dopo breve discussione, visto che l'amichevole accordo della Giunta con i proprietari del terreno non fu raggiunto, delibera di abbandonare ogni pratica con i proprietari e di provvedere dando sollecito corso per l'esproprio del terreno in base a disposizioni di Legge per utilità pubblica, approvato all'unanimità.

Animata discussione circa la denominazione della nuova via che mette da Borgo S. Domenico alla Caserma Marco Antonio di Manzano, che la Giunta propone di denominare Via IV Novembre.

Il consigliere cav. Piccoli è del parere che detta via sia chiamata della Cella, come figura dalle mappe catastali.

Il comm. Accordini si meraviglia della proposta del cav. Piccoli e fra i due nasce una breve ed animata discussione.

Messa ai voti la proposta della Giunta, venne approvata col solo voto contrario del cav. Piccoli.

Esaurito così l'ordine del giorno, vennero fatte diverse interpellanze.

Il comm. Accordini, in merito al regolamento sull'igiene che vige ancora in questo Comune, quello dell'anno 1862 o di esumare e portare ad effetto altro regolamento già compilato.

Barbiani rileva che l'Ambulatorio comunale da tre giorni si trova chiuso e denuncia questo grave fatto.

Chiede ancora da chi fu rilasciato il permesso per l'apertura di una porta nelle mura di cinta del foro boario e del mancato compenso promesso al guardiano del giardino pubblico.

Crucil rileva l'abbandono della manutenizone di varie vie e Gottardis di quella di Castelmonte.

Sindaco e assessori danno agli interpellanti esaurienti spiegazioni e l'assicurazione di provvedere quanto accorre.

Per uno studio venne rimandata la revisione del regolamento daziario comunale; quello della costruzione di una nuova aula scolastica nella frazione di Spezza; per provvedere oltre che all'aula anche per l'abitazione delle maestre che il consigliere comm. Accordini ha dimostrato la necessità.

Venne pure rimandata la nomina del maestro di musica.

Da RIVIGNANO
Sotto i cipressi.

(7). — Martedì 4 m. c., decedeva dopo lunghe sofferenze la signora Lucrezia Pletz ved. Moro madre della signora Letizia Limena, moglie del nostro segretario comunale, cav. Adolfo Limena. La buona signora è generalmente compianta, per le sue ottime qualità.

Il trasporto funebre ebbe luogo ieri, partendo dalla casa della figlia e del genero, tra una profusione di ghirlande e di fiori inviati dai parenti tutti e il più largo concorso di gente che si possa immaginare. Si può dire che l'intero paese concorse a rendere l'estremo omaggio alla lacrimata signora, oltre ai congiunti tutti e alle molte personalità convenute da Udine e dai paesi vicini ed a tutte le associazioni o rappresentanze locali.

Dopo l'assoluzione nella chiesa del cimitero, la venerata salma partì per Udine, per essere tumulata in quel cimitero monumentale.

Valga la solenne e solidale dimostrazione d'affetto e di stima resa alla povera morta, a rendere meno atroce il dolore dell'inconsolabile figlia. A questa, al figlio cav. Silvio Moro, al genero nostro segretario comunale ai congiunti tutti giunga l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

Conferenza Agraria.

(7). — Per cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura Sezione di Latisana, nel giorno di domenica 9 c. m., alle ore 11 (undici) verrà tenuta agli agricoltori una conferenza nell'aula consigliare, sui temi: « Arature e concimazioni autunnali »; « Cooperazione agraria ».

Da S. DANIELE
Onoranze solenni
alla Salma di un Prode.

(7). — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della Salma del fante Angelo Zulliani già appartenente alla tricentenaria Brigata « Cravatte Rosse ».

Tutto il popolo di S. Daniele volle portare il suo tributo di riconoscenza alla gloriosa Salma.

Alle 15 precise nei pressi della cella mortuaria dell'Ospitale si forma il corteo funebre; notiamo: Le insegne religiose, una rappresentanza delle scuole con bandiera, una rappresentanza dell'Istituto Tecnico pure con bandiera, una rappresentanza delle scuole professionali maschili ed una delle professionali femminili, tutte con bandiera, segue un gruppo di bambini recanti mazzi di fiori, poi le corone: dei mutilati e combattenti, della mamma, del fratello, delle famiglie Zuliani e Pellizzar, e parecchie altre senza dedica, viene quindi la banda comunale ,poi il clero salmodiante; segue immediatamente la carrozza funebre recante il feretro avvolto nel tricolore e letteralmente coperto di fiori; reggono i cordoni: il generale Ronchi, sindaco, per la cittadinanza; il Regio Pretore dott. Personali; il cav. Taboga per i Reduci P. P. B. B.; il sig. Mardero per i Mutilati; il dott. Farroni per i Combattenti; il maestro Faviotti per gli insegnanti; prestano servizio d'onore ai lati del feretro le camicie nere della M. V. S. N.; seguono i parenti; poi un gruppo di madri e vedove di Caduti; quindi la bandiera del Comune con la Giunta al completo; i Reduci delle P.P. B.B. con bandiera; i Mutilati con bandiera, i Combattenti con bandiera, il gagliardetto del Fascio con buona scorta; il vessillo delle Società di Tiro a Segno, il vessillo della Società Operaia di M. S.; la bandiera del Circolo Giovanile Cattolico; il labaro degli infermieri ed una fiumana di popolo.

Tra le autorità intervenute notiamo una rappresentanza della R. G. di Finanza. Il corteo si porta in Duomo per le esequie alla Salma. Dopo la cerimonia religiosa, sulla gradinata del Duomo, il Sindaco a nome della cittadinanza porta il saluto alla gloriosa Salma che ritorna e manda un vibrante saluto alla Salma dispersa di un altro valoroso fratello caduto sulle aspre balze dell'Hermada.

Gli segue il dott. Farroni a nome dei Combattenti il quale rievoca le gloriose gesta di guerra del Caduto che ritorna e manda un inno alato a tutti coloro che fecero olocausto delle giovinezze pr una più grande Italia.

Terminati i discorsi il corteo si ricompone ed al suono degli inni della Patria accompagna la Salma al cimitero ove avrà l'eterno riposo dei giusti.

Sia di conforto alla mamma desolata, che diede due valorosi giovani alla Patria, la partecipazione di tutta San Daniele alle onoranze funebri alla Salma del figlio ritornato alla piccola Patria, dopo il lungo riposo in un cimitero di guerra.

***

La mamma del valoroso Caduto Angelo Zulliani, le cui gloriose spoglie vennero ieri, in un'apoteosi di luce e di gloria, accompagnate all'ultima dimora per l'eterno riposo dei Valorosi, essendo personalmente impossibilitata a farlo, ci prega di rivolgere vive grazie a quanti, Autorità, Associazioni e popolo, vollero onorare la Salma del suo Figliuolo diletto.

Da PORDENONE
Al Licinio.

(7). — Giovedì sera la Compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Sterni ha dato, al nostro Licinio, una perfetta dizione dell'« Avventuriero », commedia in quattro atti di Alfredo Capus. Il cav. Sterni fu un Stefano Raulson perfetto e così la Scotto in Genoveffa. Il pubblico ha applaudito più volte gli esecutori.

Novo Club.

La grandiosa serata musicale che doveva aver luogo il 3 corrente al Novo Club avrà luogo invece lunedì 10 corrente.

Interverrà l'orchestra del Licinio al completo ed elementi buoni di fuori. Si prevede un grandioso successo.

Ballo.....!!

Sempre balli a Pordenone! Non sarebbe tempo che si cessasse, o che venissero dati i permessi solo che a Carnevale. O che si deve ballare, saltare tutto l'anno.

***

Ieri, giorno 7, abbiamo ricevuto la corrispondenza spedita da Pordenone giovedì 6 impostata alle ore 15 come il solito. Questo disguido succede troppo spesso e richiamiamo l'Ufficio postale perchè l'inconveniente non si ripeta.

Da MANZANO
Cavalli rubati.

(7). — Ignoti ladri sono penetrati stanotte nella stalla di Giuseppe Concig di Giuseppe. Essi, saliti sul fienile, si calarono per la « tromba » del fieno, appropriandosi poi di una cavalla di proprietà del Concig, baia chiara, zoppicante e di un cavallo morello chiaro balzano, posteriore sinistro di proprietà di Luigi Concig, socio del precedente.

Il furto è stato denunciato ai Carabinieri.

Da TEOR
Conferenza Agraria.

(7). — Per cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Sezione di Latisana, nel giorno di domenica 9 c. m., alle ore 15 nelle Scuole comunali, verrà tenuta agli agricoltori una conferenza intorno ad « Argomenti di stagione ».

†

Confortata dalla Religione e con speciale Benedizione del Sommo Pontefice spirava all'alba di quest'oggi nel suo 85° anno

GIUSEPPINA PASCOLINI
Ved. Fabris

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio i figli prof. dott. ALDO, ESPERIA con il marito cav. OSVALDO TAMBURINI e le figlie ADA, LUCIA e GIUSEPPINA; ingegnere cav. uff. FERRUCCIO, ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Palmanova, 7 novembre 1924.

Da S. VITO al Tagliamento

Sul monumento ai Caduti

(7). — Fra i diversi argomenti posti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, vi era anche quello della risoluzione della questione del Monumento, che, come si sa, era stata deferita al Consiglio Comunale.

Nella seduta di ieri sera ad unanimità e con vero entusiasmo è stata accettata la proposta della Giunta perchè il ricordo [illegible] sulla erigenda Casa di Ricovero.

La deliberazione venne appresa con generale soddisfazione dall'intera cittadinanza che vede finalmente risolta la troppo vecchia questione.

A far parte del nuovo Comitato il Consiglio ha nominato: il Sindaco, il signor Alberghetti Giovanni, il signor Sante Cellente, il sig. Lovadina Emilio, sig. Monte Carlo, il presidente dei Mutilati e un rappresentante della Sezione Combattenti.

Il Comitato avrà la facoltà di nominare delle sottocommissioni per la raccolta dei fondi.

Noi non dubitiamo che oggi che la questione del Monumento è stata risolta secondo i desideri della maggioranza dei cittadini, vi sarà una nobile gara nel dare al Comitato i mezzi finanziari necessari al compimento del doveroso ricordo.

Il Sindaco ha avuto la sua croce.

Ieri, sera il Consiglio Comunale ha consegnato al Sindaco cav. Fancello la croce di cavaliere della quale in questi giorni venne insignito.

Il Consiglio era al completo, e non appena il cav. Fancello entrò nell'aula, scoppiò al suo indirizzo un fragoroso applauso al quale prende parte anche il pubblico presente nell'aula, e la stampa.

Si alza subito l'on. Tullio il quale con nobilissime parole si dice lieto di offrire a nome dei componenti il Consiglio Comunale al cav. Fancello le insegne [illegible] in quanto le sue [illegible] rappresentano il riconoscimento dell'opera attiva e fattiva svolta dal cav. Fancello nella vita pubblica. I Consiglieri in piedi approvano entusiasticamente le parole dell'on. Tullio fra gli applausi di tutti i presenti.

Il Sindaco, evidentemente commosso, ringrazia.

L'Acqua a Rosa.

Finalmente, dopo parecchi tentativi, ieri la frazione di Rosa ha avuto l'acqua potabile mediante la felice riuscita di un pozzo artesiano applicato nel centro dell'abitato.

Abbiamo veduto ieri sera parecchi frazionisti con il loro Sacerdote recarsi dal Sindaco ad esprimergli la riconoscenza della borgata, che dopo l'avvento dell'Amministrazione fascista ha avuto, prima la luce ed ora l'acqua.

Auto pompa d'incendio.

Il Consiglio ha deliberato pure l'acquisto di un'auto pompa ed il regolamento secondo i moderni criteri del servizio dei pompieri.

Plaudiamo alla decisione del Consiglio e raccomandiamo a lui la questione dell'inaffiamento stradale.

Da TARCENTO

Astensione dal lavoro nel Cascamificio di Bulfons.

(7). — Tutto il personale dirigente degli stabilimenti della Cascami Seta (Tarcento, Artegna, Vigevano, Novara, Bolliere, Jesi, Meina, Stramattina) si è astenuto dal lavoro. Detto personale fin dal dicembre 1920 aveva firmato un contratto di lavoro che stabiliva i reciproci doveri fra la Società Cascami e gli impiegati, capi e assistenti organizzati in associazione.

Senonchè il Consiglio d'Amministrazione nominato dopo la presentazione del bilancio 1923 significava che il vecchio contratto non esisteva più ritenendo per giunta di non riconoscere la associazione stessa.

L'associazione impiegati ricorreva nell'aprile 1924 alla Confederazione delle Corporazioni fasciste di Milano dalla quale ottenevano le più ampie assicurazioni per la tutela dei loro diritti.

La Confederazione iniziava subito le trattative con gli amministratori della Cascami, i quali però tergiversarono così che i dirigenti delle Corporazioni con lettera in data 27 settembre fissavano alla ditta il giorno 6 novembre come termine di scadenza per trattative pacifiche.

Gli amministratori non risposero e da ciò l'ordine della Corporazione dei Sindacati fascisti di Milano di astenersi dal lavoro.

Anche gli impiegati, capi assistenti e maestri dei nostri stabilimenti di Tarcento, Artegna, ove complessivamente sono occupati circa 2000 operai, in seguito ad ordine ricevuto dal geometra signor Nino Di Gaetano segretario di zona dei sindacati fascisti da stamattina si sono astenuti dal lavoro.

E' augurabile che si venga ad un prossimo ed amichevole componimento della vertenza.

Grandi festeggiamenti.

(7). — Per iniziativa dell'Associazione Sportiva Mandamentale Tarcentina, domenica 9 novembre avremo una giornata di importanti competizioni sportive, e di non meno importanti festeggiamenti Pro Campo Sportivo.

Nella mattinata al Teatro Sociale avrà luogo l'estrazione della Lotteria Agricola, e la premiazione dei partecipanti alla Mostra Campionaria, Bovina e Casearia.

A mezzogiorno verrà il «via» ai corridori della «II.a Tarcento-Pontebbana», ed alle quattordici si inizierà la Gara podistica di 5000 metri.

Queste manifestazioni sportive danno sicuro affidamento di ottima riuscita, per le numerose iscrizioni già pervenute, fra le quali quelle dei migliori dilettanti friulani.

A corse finite la distinta Banda Musicale di S. Daniele del Friuli terrà in Piazza Nuova un lungo concerto.

Verso le 17 si aprirà il gran ballo al Teatro Sociale, con l'ottima orchestra Marcotti.

Chiuderà la giornata la «Mostra delle Vetrine» che per la quasi totale partecipazione degli Esercenti promette di avere un lusinghiero successo.

A PORCIA.

La data gloriosa della Vittoria delle nostre armi fu celebrata con austera solennità da tutta questa laboriosa popolazione con a capo la sua Amministrazione comunale.

Il Sindaco, signor Angelo Valdevit, aveva fatto pubblicare un nobile manifesto per ricordare la grande Vittoria di Vittorio Veneto.

Dopo una breve cerimonia nella vicina frazione di Palse, si svolse a Porcia, tutta imbandierata, e con l'intervento di tutta la popolazione, la celebrazione.

Assistevano le Madri e le Vedove dei Caduti, alle quali l'amministrazione comunale ha offerto una piccola somma di denaro; le scolaresche con bandiera; l'Amministrazione comunale al completo e varie autorità cittadine.

Vennero distribuite a 70 alunni delle scuole, medaglie e diplomi, e fu celebrata una Messa solenne in suffragio dei gloriosi Caduti.

Il Sindaco Valdevit ha pronunciato un nobile discorso, rivolto a tutta Porcia che aveva voluto con la sua partecipazione compatta testimoniare ancora una volta la sua gratitudine ai Caduti per la Patria.

Egli ha così concluso il suo vibrato discorso:

Ed è a conferma della sincerità del nostro giuramento, che vogliamo oggi offrire una prova tangibile della nostra riconoscenza alle vedove ed agli orfani di guerra, alle viventi creature che nel cuore dolorante portano tutto il peso incomparabile di gloria dei morti!

Ed è a testimonianza della purezza della nostra fede, che vogliamo dare oggi il premio del dovere compiuto a questi nostri figli, primavera eterna della vita che si rinnova!

Il nome santo dei Morti, o fanciulli, le ferite dei mutilati, i sacrifici dei combattenti, vi siano ognora esempio e forza nell'adempimento dei più aspri doveri che vi attendono nella vita.

Ricordate sempre che grande fu lo sforzo, duro il sacrificio, purissimo il sangue versato, infinita l'eredità storica che dovrete superare, perchè l'Italia non manchi ai suoi alti destini, perchè le sia assicurata la corona di romanità e di gloria che le compete per antico e nuovo diritto.

Viva l'Italia!

Il discorso del Sindaco fu ascoltato con religiosa attenzione e salutato alla fine dagli applausi di tutto il popolo.

A RESIUTTA

Resiutta patriottica, ha celebrato lo anniversario della Vittoria, con uno slancio veramente ammirevole ed unanime. Il Fascio d'accordo con le autorità locali prendeva gli accordi dovuti per la riuscita migliore della festa.

Tutto il paese era pavesato di tricolori ed al poggiuolo della sede del Fascio, era esposto il gagliardetto della Sezione, la fiamma ed il gagliardetto della Sezione Sindacati locali.

Alle 8.30 precise nella piazza del Municipio si è formato il corteo che si è recato in chiesa per assistere alla Messa in suffragio dei gloriosi Caduti. Il tempio è gremito di popolo. Durante la Messa celebrata dal distinto Parroco don Antonio Rumiz, la Milizia viene disposta in servizio d'onore attorno al catafalco, e al Sanctus ed al Te Deum presentò le armi.

Il corteo si reca quindi al Parco della Rimembranza. Fra un silenzio sepolcrale, il segretario politico signor Suzzi Giuseppe legge l'appello dei sedici Caduti. Ad ogni nome il popolo tutto rispondeva «Presente!» mentre la Milizia presenta le armi e poi si inginocchia.

Compiuto il rito fascista, la brava bambina orfana di guerra, Elsa Picotti, fra la commozione dei presenti recita con molto sentimento la Poesia «Al Soldato Ignoto». Al termine tra la più intensa commozione dei presenti, il Sindaco A. Zuzzi la bacia ed abbraccia.

Il corteo nuovamente si riordina più numeroso grazie all'intervento di signore e signorine procedendo per Piazza del Municipio. Quivi sono schierate le scolaresche, i Balilla, i fascisti, i militi e il popolo che salutarono romanamente. Gli alfieri inchinano dal poggiuolo i loro gagliardetti in segno di saluto e di riconoscenza. Il corteo si scioglie ordinato e ben disciplinato.

La giornata trascorse senza alcun incidente. Ovunque si inneggia alla Vittoria, ed in tutti gli esercizi pubblici echeggiavano le note dei nostri inni patriottici. Alla sera il municipio e la sede del fascio erano riccamente illuminati con numerose lampadine tricolori.

Così Resiutta popolazione eminentemente laboriosa e patriottica, compatta celebrava degnamente il sesto anniversario della gloriosa Vittoria di Vittorio Veneto.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA IN PROVINCIA

Echi delle solenni manifestazioni

A MAIANO

Il 4 novembre fu solennizzato a Maiano in modo veramente degno e tale da far onore a questa patriottica popolazione. Il paese presentava un aspetto di festa, una festa composta ed austera, profondamente e religiosamente sentita dal popolo tutto. Fin dal mattino il paese appariva tutto imbandierato; dalle ore 11 alle 12 tutte le campane suonavano a festa.

La commemorazione della vittoria, a cui partecipò con spontaneo slancio la popolazione intera, convenuta anche — malgrado l'ora tarda — da tutte le frazioni, fu organizzata dalle locali Sezioni dei Mutilati e dei Combattenti.

Alle 17, in piazza della Chiesa, si formò il corteo. Lo aprivano i bimbi dell'Asilo, accompagnati dalle buone Suore. Seguivano le scolaresche del centro e di tutte le frazioni, il corpo insegnante al completo, la banda locale, preceduta dal proprio vessillo. Seguiva quindi la rappresentanza del Comune con bandiera, il clero, un gruppo di Madri e Vedove di Caduti con tricolore abbrunato e recante due grandi corone. Veniva quindi una folta schiera di Mutilati e Combattenti, con i rispettivi vessilli e con una magnifica corona di fiori freschi. Seguiva una rappresentanza del locale Fascio con gagliardetto, la Società Operaia, la Società Cattolica e infine una lunghissima schiera di popolo, convenuto anche dalle frazioni vicine.

Alle 17 precise, il corteo si mosse verso il monumento ai Caduti. Ivi giunto, la lunga schiera dei bimbi formò un quadrato, in mezzo al quale presero posto le rappresentanze con i vessilli.

E' quasi buio. Il Monumento è illuminato dalla luce rossastra di alcune torcie. La scena è piena di suggestione e mistica bellezza. Per alcuni istanti un silenzio religioso incombe sulla moltitudine. Poi uno squillo di attenti: la cerimonia s'inizia.

Il Parroco De Nardo intuona il «De Profundis». Tutto il popolo prega commosso, sommessamente.

Dopo la preghiera, fra un religioso silenzio, il presidente della Sezione Combattenti signor Amilcare Zunino, con voce commossa, invita i presenti al raccoglimento, col pensiero rivolto ai Caduti. «Sia questo rito umile e silenzioso — egli dice — perchè umili e silenziosi furono Coloro che alla Vittoria liberarono l'ali affinchè potesse rivolare, sei anni fa, fino ai confini violati della Patria e più oltre, più oltre». Poi grida: «In ginocchio!». E la folla, che gremisce il vasto piazzale, s'inginocchia, rimanendovi per due minuti in profondo silenzio.

Indi, dopo una breve patriottica orazione del Parroco della vicina frazione di S. Tomaso, mentre la banda suona l'Inno del Piave, le Madri e Vedove dei Caduti, i Combattenti e Mutilati depongono ai piedi del Monumento le loro corone. Sfilano infine i bimbi dell'Asilo e delle Scuole, deponendo ciascuno un loro gentile omaggio floreale, le rappresentanze coi rispettivi vessilli, il popolo tutto. La cerimonia è finita.

Nessun incidente turbò la bella celebrazione. Essa non poteva riuscire più commovente e più degna.

Una lode sincera ai Mutilati e Combattenti di Maiano i quali, in siffatte manifestazioni, hanno sempre trasfuso il più fervente entusiasmo.

A RIVIGNANO

fu ricordato con molta solennità l'anniversario della Vittoria. Il corteo magnifico era così composto: Asilo Infantile — Scuole elementari — Musica di Rivignano — Balilla con corona della Sezione del P. N. F. — Manipolo della M. V. S. N. con corona — Genitori e Vedove di guerra — Bandiera del Comune col Sindaco — Giunta e Consiglio al completo — Sig. Drigo Maresciallo dei R. C. — Sacerdoti di Rivignano e Flambruzzo — Sezione Combattenti di Rivignano — Sezione del P. N. F. di Rivignano — Sezione del P. N. F. di Teor — Combattenti di Ariis — Mutilati — Sindacato agricolo di Flambruzzo — Società Sportiva di Rivignano, tutti con gagliardetti e bandiere.

Tra le autorità notiamo inoltre il rag. dott. Dolvise ed il sig. Angelo Zanello direttore didattico di Rivignano.

Formatosi così il corteo alle porte del paese e seguito dalla popolazione tutta attraversò tutto il paese festosamente imbandierato finchè giunse al Cimitero dove assistè alla Messa nella chiesetta ad el medesimo celebrata dal Prevosto don Antonio Sbaiz.

Deposte le corone in onore dei Caduti, il corteo si ricompose e tornò in paese, dove entrò in Duomo ad assistere al canto solenne del Te Deum. Uscita la folla dal vasto tempio si raccolse sul piazzale del Municipio ove il Decurione sig. Zanello tessè una magnifica orazione commemorativa.

[illegible] oratore già valoroso combattente, dalla parola chiara e fluente quanto elegante e persuasiva, il pubblico tributò un subisso di applausi.

La cerimonia ebbe quindi fine fra le vibranti note di «Giovinezza» e Marcia Reale.

[illegible] grazie di cuore al zelante signor Guido Battistutta comandante interinale del Manipolo della M. V. S. N. che diresse il corteo con ordine ed energia.

A OSOPPO

Il paese di Osoppo il 4 novembre ha dato uno di quei spettacoli di sentimento patrio e di pietà commovente verso i suoi Caduti che può dare solamente un popolo che è educato all'amore verso il proprio paese e verso la Nazione. E' stato inaugurato il Parco della Rimembranza costruito sotto la diligente direzione e con l'opera dell'assessore signor Giovanni De Simon. Il paese era parato a festa e bandiere e festoni erano esposti da ogni casa.

Nella Chiesa di S. Maria ad Nives, il rito fu severo ed intonato alla memoria dei Caduti ed al giubilo per l'anniversario storico e grande per l'Italia nostra. Tutte le associazioni cittadine presero parte al corteo, dirigendosi verso la parrocchiale ove funzionò il Parroco don Comisso, assistito da don Donato e dal bravo degno valoroso ex Capitano degli Alpini, carissimo a tutti coloro che l'avvicinano don Giuseppe Grillo.

Gli alunni delle scuole durante il corteo e l'inaugurazione del Parco hanno cantato ordinatamente e con voci bene accordate la Canzone del Piave, l'Inno di Mameli, «Stelutis Alpinis», la commovente musica di Zardini, e l'Inno di Osoppo del Garzoni.

Dopo l'uscita dalla Chiesa venne inaugurato il Parco con la benedizione religiosa e al suono delle campane.

Una grande folla di popolo e tutta la truppa del Presidio al Comando degli egregi ufficiali.

Il Parco è situato in luogo quasi appartato ed ispira raccoglimento e riflessione.

Pronunciarono elevati discorsi il Sindaco signor Antonio Faleschini, l'egregio signor capitano Marazzi, che lesse il «Bollettino della Vittoria» e rivolse lusinghiere espressioni verso il popolo osoppano.

Fatto l'appello dei Caduti parlò, rivolto alla scolaresca, don Valentino Pellegrini.

Compiuto il rito, le truppe del Presidio sfilarono dinanzi al Parco della Rimembranza ed alla bandiera decorata del Comune.

Il pranzo ai Mutilati.

Gli Ufficiali del Presidio hanno compiuto il gesto indovinatissimo, degno di encomio, e di ricordo, con l'invito a pranzo di tutti i mutilati ed invalidi del paese. Al pranzo venne invitato anche il rappresentante del Comune e l'ex Capitano degli Alpini don Grillo. Il Sindaco, il capitano Marazzi e il capitano don Grillo pronunciarono indovinatissimi brindisi patriottici.

A sera il paese era tutto illuminato e vi regnò grande animazione.

A PREPOTTO.

In una recente seduta del Consiglio Comunale, il signor Giuseppe Rieppi, pronunciò due nobilissimi discorsi, col primo dei quali tesseva il meritato elogio del testè defunto Amedeo Rieppi, ex Sindaco e padre del Sindaco attuale, e col secondo commemorava la Marcia su Roma. E' stato calorosissimamente applaudito.

A S. GIOVANNI DI MANZANO

L'enorme concorso di popolo, la massa compatta dei combattenti raccolti sotto la bandiera della Sezione con in testa il Presidente signor Modesto Gasparotto, funzionante da Sindaco, e che tutto seppe egregiamente disporre per la buona riuscita della patriottica commemorazione, le scolaresche guidate dalle loro ottime insegnanti e le Vedove con gli Orfani di guerra, le autorità comunali, la Sezione Fascista, la Società Operaia di M. S. con vessillo, la squadra militare, ecc. fecero sì che tutto procedesse in unanime slancio di amore e di fede nei destini della Patria.

Alle ore 9.30, il corteo, nel quale notammo la corona di alloro portata dai Combattenti e molti fiori recati da bambini delle scuole, si mosse verso la chiesa dove venne celebrata una solenne Messa di suffragio per i Caduti, presenti le autorità e le rappresentanze, fra cui anche quella del Deposito Munizioni di Medeuzza con a capo l'egregio signor Agostino Scotti ex combattente ed ufficiale dell'Esercito.

Terminata la funzione religiosa ed al suono delle campane, si ricompose il corteo muovendo verso il Camposanto, dove sfilò davanti alle tombe dei militi ivi sepolti.

Uno scolaro orfano di guerra disse con brevi, semplici e commoventi parole il saluto ai militi noti ed ignoti ivi giacenti formulando la promessa di crescere agli esempi avuti dagli Eroi che tutto diedero per la grandezza e la libertà del nostro Paese.

Il Parroco indi benedì i tumuli mentre un coro di giovani maestre e di altre giovanette innalzò canti ed inni glorificanti coloro che fecero il maggiore dei sacrifici per il bene comune offrendosi in olocausto per la grandezza d'Italia.

Intanto le scolaresche coprivano di fiori i tumuli ed i combattenti vi deponevano la grande corona di alloro.

Anche il nostro buon Parroco cav. Merluzzi non tralasciò di mandare un nobilissimo saluto ai valorosi invocando su di essi la benedizione dell'Altissimo.

Dopo di che il corteo, in cui notammo consiglieri ed assessori comunali ed il Giudice Conciliatore dott. comm. co. De Brandis, si sciolse.

Alle ore 15, nella Parrocchiale venne cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la conseguita vittoria che immortalò il valore delle nostre armi.

Alla sera, i locali pubblici ed il campanile vennero illuminati.

A MOIMACCO.

Nella ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, per iniziativa della Giunta Municipale, fu celebrata nella Chiesa parrocchiale di Moimacco una Messa funebre a suffragio dei gloriosi Caduti nella guerra di redenzione.

Vi intervennero i Combattenti, le Madri e Vedove dei Caduti, i consiglieri comunali, le nobili famiglie dei Conti de Puppi e de Claricini, gli alunni delle scuole elementari con le rispettive insegnanti ed una moltitudine di popolo. Si è formato quindi un corteo che si è diretto alla volta del monumento ai Caduti.

Quivi fu eseguito il canto di un salmo religioso dal corpo corale di Moimacco e poi fu impartita dal Parroco la benedizione fra la commozione generale degli intervenuti.

Il Sindaco signor Giacomo Tilatti ha pronunciato un vibrante discorso.

Il corteo si ricompose, dirigendosi al Cimitero comunale ove sono sepolti i militari morti nell'Ospedaletto da Campo durante la guerra. Il Parroco, dopo le preci di rito, impartisce la benedizione ai Caduti e gli alunni cospargono di fiori i tumuli ed i relativi contrassegni. Il segretario della sezione del Fascio signor Pietro Serafini pronuncia un elevato discorso, esaltando il sacrificio dei Morti nella guerra di redenzione e lo altissimo significato della Vittoria.

Alla sera, nella Chiesa parrocchiale, fu cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per la conseguita Vittoria, con l'intervento della intera popolazione.

AD AMPEZZO

Il sesto anniversario di Vittorio Veneto fu qui commemorato solennemente. I nostri Combattenti fecero del loro meglio perchè la festa riuscisse degna di grande avvenimento.

Adornarono con fiori elegantemente il bel monumento dei Caduti decorandolo con una grande stella d'Italia tempestata di lampadine elettriche che accese formarono un bellissimo effetto.

Il Commissario Prefettizio cav. Renier pubblicò un patriottico manifesto. Al corteo partecipò tutta la cittadinanza e furono solenni i momenti in cui fu data lettura del Bollettino della Vittoria e fu fatto l'appello dei 72 Caduti di questo Comune. Il Te Deum, celebrato nella chiesa parrocchiale stipata in un angolo, si svolse fra un continuo sparo di mortaretti.

Alle 19 fu illuminato con bellissimo effetto il palazzo municipale. Durante tutte le cerimonie prestò ottimamente servizio la Guardia d'onore costituita nelle nostre scuole.

A PORPETTO.

La splendida riuscita della cerimonia del 4 corrente per la commemorazione della Vittoria e per lo scoprimento della Lapide ai Caduti, è dovuta in gran parte all'ottima organizzazione; della quale fu anima il simpatico e solerte Sior Millo, segretario politico del Fascio locale.

***

Sul resoconto della festa dello scoprimento della lapide ai Caduti, pubblicato in data 6 corrente vi fu una dimenticanza a cui è doveroso subito riparare. Dopo del maestro Bevilacqua ha fatto un breve ma elevato discorso il barone Francesco Locatelli il quale — applauditissimo — illustrò il fante italiano nelle dure fatiche della trincea. Un plauso vada pure al nostro egregio so-

(Continua in quarta pagina).

gretario politico del Fascio che in tutti i modi si adoperò per la bella riuscita della festa. Ci congratuliamo con le [illegible] gnorine maestre, che in sì breve tempo istruirono i bambini i quali durante la cerimonia cantarono gli inni della Patria.

A S. DANIELE.

Facendo seguito alla corrispondenza speditavi ieri, vi diamo il resoconto del seguito delle cerimonie per la festa della Vittoria:

Alle 15.30 la banda cittadina svolse un applaudito programma musicale alla presenza di numeroso pubblico. Gli inni della Patria furono bissati.

Alle 18.30 in Duomo ha avuto luogo il Te Deum di ringraziamento per la Vittoria. Il vastissimo tempio era affollato come per la Messa del mattino.

A sera illuminazione dei pubblici uffici; originalissima ed ammirata la illuminazione del palazzo della Banca del Friuli e della sede del Monte di Pietà; bella la illuminazione degli altri palazzi.

Alle 21 ha avuto luogo lo spettacolo di gala al «Corradini» con un pubblico imponente.

La giornata si è chiusa senza che si verificasse il benchè minimo incidente.

A PERTEOLE

Martedì alle 10 ebbe luogo qui la commemorazione della Vittoria. La scolaresca, sotto la guida solerte del capo scuola sig. Salvatore Valenti, combattente, recando mazzi di fiori e col gagliardetto in testa, si schierò nell'ampio cortile dell'edificio scolastico, ove si raccolsero pure le Autorità Municipali con alla testa il signor Sindaco, alcuni membri del Direttorio col segretario politico della Sezione e pure alcuni soci della Sezione.

Dopo la Marcia Reale, gli scolari, al comando del maestro, si posero sull'attenti ed i gagliardetti si inchinarono. Prese la parola il sig. Valenti Salvatore, che pronunciò uno splendido e elevatissimo discorso.

Seguì il fascista Roberto Finetti che alla sua volta volle tessere in modo succinto la storia gloriosa della guerra, ne rievocò lo sforzo immane e chiuse inneggiando assieme a tutti i presenti all'Italia, al Re, all'Esercito ed al Fascismo.

A PREPOTTO

Ieri, 4 novembre, gli ex Combattenti, con a capo i Mutilati sigg. Specogna, Petrussa e Pizzulin e gli ex Combattenti sigg. Rieppi e Clain Geminiano, solennizzarono il sesto anniversario della Vittoria.

Il corteo, formatosi davanti al monumento ai Caduti, dopo il commovente discorso del sig. Rieppi Giuseppe, procedette fino alla Chiesa di S. Spirito, ove ebbe luogo una solenne cerimonia religiosa. Il parroco locale, don Pietro Pol[illegible] la Schiava, pronunciò nel cimitero un [illegible] tare un nobilissimo discorso patriottico religioso.

Alla cerimonia intervennero le autorità, il Fascio, il corpo insegnante con la scolaresca ed uno stuolo grandissimo di popolo.

A mezzogiorno gli ex Combattenti, consumarono il rancio alla gavetta ed all'aperto.

Nel pomeriggio, austeramente, visitarono il cimitero militare della vicina Dolegna, accolti dal suono festoso di quelle campane.

A CORNO DI ROSAZZO

Il nostro piccolo paese seppe ieri mostrarsi all'altezza di qualsiasi maggior centro per il modo come fu commemorata la data che ricorda l'apoteosi di Vittorio Veneto e del valore italiano.

Anche qui, Messa, «Te Deum», corteo e omaggio sincero e devoto di fiori e di preci ai valorosi Caduti per la Patria.

Vada quindi un plauso al signor Sindaco, ai Combattenti, alla scolaresche, alle associazioni tutte ed a quanti concorsero in qualsiasi forma alla migliore riuscita della memoranda cerimonia di così alto valore educativo e nazionale.

Numerosi altri resoconti sulla celebrazione della Vittoria nei vari centri, grandi e piccoli, del Friuli, ci sono pervenuti. Li pubblicheremo domani.

:: CRONACA UDINESE ::

Caro viveri e cooperazione

Nelle presenti non troppo floride condizioni del mercato dei viveri, dovute in special modo agli scarsi raccolti verificatisi non solo in Italia ma anche nei principali paesi produttori ed esportatori di prodotti agricoli, le Cooperative di consumo possono certamente avere un'efficacia altamente benefica nei riguardi del crescente rincaro della maggior parte delle derrate alimentari.

L'azione calmierante delle Cooperative, vantaggiosa anche nei periodi più normali, si presenta assolutamente necessaria nei momenti di crisi poichè è appunto in questi ultimi tempi che la speculazione individualistica viene a [illegible] maggiormente il buon andamento dei mercati, rendendo con ciò sempre più disagevole la vita alle classi lavoratrici.

Di questo devono rendersi conto tutti i cooperatori il cui dovere nell'attuale momento è di intensificare i loro sforzi per mettere le Cooperative di consumo in condizioni di poter far fronte a tutti i bisogni.

Nè mancherà ad essi il valido aiuto dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, il quale ha sempre spiegato a favore della sana Cooperazione un'opera efficace d'assistenza col proprio credito, mentre è suo precipuo scopo allargarla e svilupparla nell'avvenire.

A tutti gli organismi cooperativi, enti autonomi, aziende annonarie, cooperative di consumo ecc. l'Istituto suddetto intende dare il massimo ausilio così da metterli in grado di compiere quell'azione fronteggiatrice del rincaro artificiale dei generi alimentari che già va purtroppo delineandosi e sovrapponendosi sul rincaro naturale. Sappiamo che, forte dell'appoggio del Governo, lo Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione si presta inoltre a svolgere opera assidua diretta a far sorgere, ove possibile, aziende comunali e provinciali ed a collegare le varie iniziative così da poter dare unicità d'indirizzo al movimento che non deve beneficiare questo o quel gruppo ma essere utile a tutti i cittadini.

Ecco un campo nel quale, dato il momento, molte amministrazioni comunali potrebbero esplicare con entusiasmo quello spirito di iniziativa che dovrebbero sempre avere, sia pur non disgiunto da una saggia prudenza, tutti coloro che sono preposti al pubblico bene.

Perverse mistificazioni

La «Patria del Friuli», morta gora che aduna ogni residuo, ha raccolto una deposizione di certo Nicolò Da Tos circa un incidente che si sarebbe verificato martedì 4 novembre durante la formazione del corteo per la Vittoria.

Poichè da qualche tempo questo signor Da Tos nonchè Nicolò ammanisce al pubblico le sue frottole, abbiamo voluto assumere informazioni esatte circa l'incidente che avrebbe provocato le sue querimonie, e siamo in grado di fargli rimangiare le sue scemenze non del tutto prive di malignità.

E, mentre ci risulta in modo assoluto che il Da Tos se non il «capobanda» dell'«Italia Libera» era certamente il più desideroso ed interessato nel provocare spiacevoli incidenti e colui che, per un istante, è riuscito a portare lo scompiglio nelle file del corteo che già stava per incolonnarsi, possiamo affermare, senza tema di smentita, che il grande uomo per ben due volte ha tentato di strappare violentemente, dalle mani della portabandiera, il vessillo delle Madri e Vedove di Guerra che, con ammirevole energia, si sono opposte al... patriottico gesto.

Possiamo inoltre recisamente smentire che il Da Tos sia stato comunque offeso dal gruppo delle Madri e Vedove *(il solo supporlo è iniquo e villano)* che, stretto attorno alla loro bandiera si preoccupavano unicamente della difesa del sacro simbolo contro le violenze che gli venivano arrecate e che suscitarono lo sdegno di tutti i presenti.

Ma, nonostante queste verità, lo scalmanato «sottocapobanda» di ieri, continua le sue speculazioni patriottarde attraverso il «mandolino» di via Veneto che... gentilmente si presta.

E continuino pure, se ciò loro aggrada!

Ricreatorio popolare Carlo Facci

Pubblichiamo l'Orario-Programma fissato per domenica, 9 corrente:

Nella Mattinata — Ore 10 — Lezione di musica e prove di banda.

Nel Pomeriggio — Ore 14: Esercitazioni ginnastiche — Ore 15: Distribuzione dei diplomi ai premiati nelle gare dell'agosto p. p. — Ore 16: Giuochi in cortile — Ore 17: Primo trattenimento cinematografico.

Udine ai Marescialli d'Esercito
CADORNA E DIAZ.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine ha inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza ARMANDO DIAZ - Maresciallo d'Esercito - Roma — Udine plaude altissimo onore reso dal Governo Nazionale alla Eccellenza Vostra Duce della Vittoria e della nostra liberazione».

«Eccellenza LUIGI CADORNA - Maresciallo d'Esercito - Pallanza — Udine che ricorda con fierezza aver ospitato Eccellenza Vostra prima guida della Patria in armi esprime per mio mezzo suo cordiale devoto plauso per altissimo onore resole dal Governo Nazionale».

Convegno Sindacale Fascista

La Delegazione della 15ª Zona (Padova) del Sindacato Nazionale Fascista — Comunicazioni Secondarie — comunica:

Domenica 9 corrente alle ore 10, nei locali della Federazione Sindacale Fascista di Padova (Ponte del Carmine, 1) avrà luogo il Convegno dei Segretari delle Sezioni della 15ª Zona. Potranno intervenire anche quelli non della Zona, purchè muniti di delega della Federazione alla quale dipendono.

Verrà discusso l'ordine del giorno del secondo Congresso Nazionale del Sindacato che avrà luogo in Roma nei giorni 27, 28 e 29 ed inoltre tutte le eventuali vertenze delle singole Sezioni, onde darne sollecita soluzione.

Vertenza cavalleresca

Siamo a conoscenza che la sera del 6 corrente, sul piazzale esterno della stazione ferroviaria è avvenuta una scena spiacevole fra due impiegati ferroviari ex combattenti. Il tenente di complemento sig. Guglielmo Gottardo colpì con uno schiaffo il capitano di complemento rag. Vito Crainz, che prontamente ed energicamente reagì con un pugno. Si afferma che l'incidente abbia avuto origine da un diverbio per ragioni politiche in seguito agli episodi avvenuti martedì scorso e che la vertenza avrà un seguito cavalleresco, tanto che ieri i rappresentanti dei due avversari hanno tenuto una prima riunione.

Trasferimento dell'Ufficio Superiore
da Conegliano a Treviso.

Per norma dei Comuni, Enti, e Privati interessati comunicasi che l'Ufficio Tecnico Speciale per le Espropriazioni delle strade ex militari ha trasferito la propria sede da Conegliano a Treviso (Villa Margherita), mentre il locale Reparto per la Provincia del Friuli, dal detto Ufficio dipendente, rimane presso la sede dell'Ufficio Tecnico Speciale del Commissariato dei danni di guerra, in via Vittorio Veneto N. 2 - II° piano.

Corsi premilitari

La Direzione dei Corsi Premilitari 1924-25 ci comunica:

Gli iscritti nei corsi primo e secondo premilitari debbono trovarsi al Campo di Tiro il giorno di domenica 9 corrente alle ore 9 per assistere alla inaugurazione dei corsi e ricevere istruzioni in merito allo svolgimento delle istruzioni.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

In memoria della compianta signora nobile Angelina Schiavi-Brunelli Bonetti: co. Raimondo, Valfredo ed Agnese de Puppi L. 100 — Società Fabbrica di Ghiaccia «Igea» di Gorizia L. 120 — Cantoni ing. Giacomo e cav. uff. prof. Carlo L. 10 — Dorigo dott. Domenico, Manzano L. 10 — Totale L. 510.

Nozze

Lunedì 3 corrente si sono giurati fede di sposi la signorina Emma Vendramo ed il signor Carlo Alè. Auguri.

Beneficenza

Oblazioni pervenute al «Padiglione Tullio» per onorare la memoria della signora Lucrezia Pietz ved. Moro: cav. Ugo Canavillo L. 10.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Tagliatelle alla bolognese - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Zuppa alla montanara - Arrosto di maiale - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO
Dove si parla del tram cittadino.

Ho osservato i lavori che in questi giorni si stanno compiendo per il rialzo del binario del tram cittadino, e mi sono chiesto se non sarebbe stato opportuno di cogliere questa occasione per scostare, in via Gemona, il detto binario dal parapetto della roggia, cui attualmente è troppo addossato.

Se nel tratto prospiciente il palazzo della Banca d'Italia è compatibile che il tram corra quasi a ridosso del marciapiedi (speriamo che col tempo si troverà rimedio anche a questo gravissimo inconveniente), dato che proprio in quel punto avviene l'incrocio, non è giustificato che lungo tutta la via Gemona — che ha una notevole larghezza — il tram debba correre così a ridosso del parapetto della roggia.

Fra il tram e il parapetto ci dovrebbe essere tanto spazio da lasciar camminare agevolmente una persona, senza il pericolo di rimanere stritolata, poichè, attualmente, il pericolo è grave, specialmente per i bambini.

La fermata di fronte alla via Tiberio Deciani è sempre pericolosissima per chi debba discendere, specialmente se si tratta di donne.

Perciò, in attesa di altre occasioni per attuare il distacco anzidetto, la Direzione delle Tramvie dovrebbe almeno provvedere perchè, oltrepassata la Caserma dei Carabinieri, venisse chiusa, dal personale, la sbarra di destra e aperta quella di sinistra, in modo che il pubblico potesse scendere dal lato opposto al parapetto della roggia.

Mi auguro che, per le ragioni intuitive suesposte, la Direzione del Tram vorrà prendere in giusta considerazione questi miei desideri. *Duemme.*

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
"Casa paterna„ di Sudermann

Finalmente la grande artista Irma Gramatica è giunta tra noi per deliziarci colla sua arte incomparabile. Ieri sera, in «Casa Paterna», il dramma vecchio ma sempre suggestivo di Sudermann, Irma Gramatica ha trascinato il pubblico alla più intensa commozione ed ha fatto rifulgere tutte le sue dotti squisite di eletta artista. Il Gainotti, nella parte di vecchio colonnello, ha contribuito con Lei per una perfetta interpretazione che ha avuto così un risalto splendido. La Dominici ha sostenuto la parte della figlia Maria in modo squisito ed una lode meritata vada pure al bravo Benassi, al Boari, al Capodaglio e agli altri tutti. Benissimo nella parte di Francesca, la Sainati, che di questo personaggio ha fatto una vera creazione.

Il pubblico, non eccessivamente numeroso, ha tributato ad Irma Gramatica, sino dal suo primo apparire, le più cardiali ed entusiastiche accoglienze per dimostrarle così il compiacimento per averle potuto prodigare la sua alta ammirazione.

Questa sera, il forte dramma di Henry Bernstein: «Israel».

CINEMA TEATRO EDEN.

«Frisson» il grande romanzo d'avventure emozionanti, destò ieri sera, nel numeroso pubblico, il massimo dell'interesse sia per la trama meravigliosa del soggetto, sia per l'interpretazione mirabile del superbo atleta-acrobata Mario Guaita Ausonia. Questa sera «Frisson» si ripete. Da lunedì Max Linder il comico mondiale sarà protagonista nella briosa commedia «Max in America». Prossimamente: Italia Almirante Manzini e Amleto Novelli in «Piccola Parrocchia». Concerto orchestrale dalle ore 17.30.

CRONACA SPORTIVA
La Coppa Semintendi
sotto il patronato del "Giornale del Friuli„
I Comitati.

Abbiamo ieri pubblicato le modalità della corsa ciclistica «Coppa Semintendi» che si svolgerà il 16 corrente sotto il patrocinio del «Giornale del Friuli» e indetta dal Club Ciclistico Udinese.

La Giuria è così composta: Arturo Missio, Domenico Andrisano, Giovanni Micoli, Luigi Marchetti, Armando Giacomini, Umberto Semintendi.

Giudici d'arrivo: Ottavio Del Zotto, Gino Fabbro, Luigi Piano, Erminio Artuso, Elio Comuzzi e Mario Quintavallo.

Commissari di corsa: dott. Bonaldo Muratti e Antonio de Belgrado.

Starter ed operazioni di partenza: dr. Bonaldo Muratti e Aldo Fabbro.

Cronometristi: Arturo Missio e Noè Stefanutti.

Comitato d'onore: Presidente: S. E. Luigi Spezzotti — Membri: on. Pisenti, on. Barnaba, on. Russo, on. Ravazzolo, comm. Nencetti R. Prefetto, cav. dottor Manlio Binna commissario prefettizio del Comune, generale Anfossi, co. Guglielmo de Puppi, co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, senatore barone Elio Morpurgo, dott. Gracco Muratti, cav. Giuseppe Ridomi.

Comitato Esecutivo: dottor Bonaldo Muratti, presidente — Noè Stefanutti, vice-presidente — Aldo Fabbro, segretario — Mario Quintavalle, cassiere — Arturo Missio, Libero Jacob, Arrigo Florit, Mario Mattiussi, membri.

***

Diamo il terzo elenco delle offerte o doni per la grande manifestazione sportiva del 16 corrente, indetta ed organizzata dal Club Ciclistico Udinese sotto il patronato del «Giornale del Friuli»: Giorgio Pontoni L. 50 — Leonardo [illegible] Cecilia [illegible] — Della [illegible] Fanin L. 25 — Cicala Gino [illegible] Fassin L. 25 — Avv. Lavagnolo L. 25 — Maestro Mascagni — Ninus N. N. — Bergagna — L. 15 cadauno.

Barbaro Girolamo — Fratelli Sala — Piano Luigi — Valle Giuseppe — N. N. — B. Bernardi — Stabile e Rocco — N. N. — Romanelli — Giacomini A. — Fratelli dell'Aglio — Francesco Messina — Chiussi e Riga — E. Giuditta — C. Feruroli — L. Conti — avv. Miotti — N. N. — Stefanutti e Gritti — G. B. e F. Romanut — V. Marcovich — Francesco Dormisch — Fratelli Triches — Linda e Bertuso — Luigi Alberghetti — Costantini A. — N. N. — Passero e Chiesa — Cementi «Isonzo» — N. N. — L. 10 cadauno.

Morassutti G. — F. Benedetti — Colussi G. — A. Bottos — A. Tam — N. N. — E. Nordini — E. Girardini — N. N. — A. Barbieri — Carlo Mocenigo — De Franceschi — A. Miani — Romanelli G. — L. 5 caduno.

Città Francese L. 2.

A. Collevatti N. 25 pacchetti caramelle «Collevati» per i tre più giovani arrivati — Camera di Industria e Commercio: 2 artistiche medaglie d'argento — De Campo: 1 artistica medaglia d'argento — Presidente onorario Muratti dott. Bonaldo: artistico portasigarette d'argento per il primo arrivato a San Daniele — Ditta Fabbro e Gagliardi: 2 palmers «Utchinson» ai primi arrivati montanti cicli «Alba» e «Vittoria».

Club Ciclistico Udinese
Sezione Box

Un gruppo di giovani appassionati della Box, ha interessato il Club Ciclistico locale a costituire una sezione pugilistica in seno al Club stesso.

Nella seduta del giorno 4, presente anche il presidente onorario del Club, dott. Bonaldo Muratti, il Consiglio ha accolto la proposta alla unanimità.

Alla nuova Sezione che sorge, curata dai signori Gino Fabbro e Giulio Trasamo, i nostri migliori auguri.

A. S. Udinese ris. - Hellas Verona ris.

Domenica, le riserve bianco-neri disputeranno, sul Campo Polisportivo, il terzo incontro di campionato contro la forte squadra dell'Hellas di Verona.

Diremo domani di questo incontro e daremo anche la formazione della squadra cittadina.

Udinese - Dolo

La prima squadra dell'A. S. Udinese si recherà a Dolo per incontrarsi con quella squadra. La partita è quanto mai difficile, ma la passione che anima i nostri giuocatori dà bene a sperare per una onorevole affermazione.

Cronaca giudiziaria
In Tribunale
Danni di guerra birboni

E' comparso dinanzi ai Giudici, Camillo Fachini, di anni 44, rappresentante di commercio, imputato di falsi in atti privati, per avere firmato due quietanze di L. 600 e di L. 500 presentate alla Banca d'Italia per riscuotere anticipi sui danni di guerra per conto di una terza persona; e di appropriazione indebita per essersi trattenuto le somme. Il Fachini si scusa affermando di essere stato incaricato della riscossione. Si ripromettava di versare la somma quando fosse stato raggiunto il totale.

Dopo l'escussione testimoniale, le arringhe e la requisitoria, il P. M. chiede la condanna ad anni 2 di reclusione ed a L. 2000 di multa.

Il Tribunale condanna il Fachini ad un anno col condono di sei mesi ed a L. 400 di multa, pure condonate.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 7 novembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	756.1	755.7	755.7
Pressione al mare	767.1	766.7	766.8
Temperatura	13.5	13.9	11.3
Umidità (0-100)	78	63	61
Vento Direzione	SE	E	NE
Vento Forza	mod.	forte	mod.
Nebulosità (0-10)	8	7	0
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,0
Temperatura minima: 12,2
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 775, a nord delle Isole Britanniche

Pressione minima: 765, a sud-ovest del bacino Mediterraneo

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo vario; temperatura in disce.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 7 — (per telegrafo).

Francia 121.75 — Svizzera 445.20 — Londra 105.55 — Nuova York 23.126 — Berlino (marco oro) 5.525 — Vienna 0.0327 — Romania 17.85 — Belgio 111 — Spagna 312 — Praga 69 — Ungheria 0.0303 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 33.25.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 6 novembre 1924: Corso medio 82.74 — Quotazioni singole: Trieste 82.75; Milano 83; Roma 82.80.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D) (Per la linea di Portogruaro).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.4 (A) — 8.50 (D) — 9.10 — 9.55 — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 18.40 — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.10 — 15.35 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.57 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.26.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.20 — 8.20 — 11.15 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.10 — 11.15 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 10.35 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 14.45 (domenicale) — 17.15 — 20.10 — 21.10 (domenicale).

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 15.15 (domenicale) — 17.45 — 20.40 — 21.40 (domenicale).

Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35 — 21 (domenicale).

Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5 — 21.30 (domenicale).

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale, Ferrovia: ore 8 — 13.20 — 17.50.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 16.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 20.15.

Partenze da Casarsa: ore 8.25 — 11.10 — 17.30.

Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.35 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31 — 20.57 (Diretto Tarvisio-Udine-Venezia).

Arrivi a Casarsa: ore 8.18 (Diretto da Venezia per Udine-Tarvisio) — 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi e nei lunedì i seguenti treni serali.

Partenze da Udine 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 14.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11 (**) — 15.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 9.20 (**) — 12.10 — 17 — 19.45 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.25 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.20.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S. Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele a Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo, sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano.

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 —

Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo, in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»